

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

Venerdì 16 ottobre 2020

L'economia, il sostegno Sussidi per 35mila famiglie salernitane

► Reddito e pensione di cittadinanza, i dati dell'ultimo report: più beneficiari nel Salernitano che in tutta la Liguria o le Marche

► Coinvolte quasi 90mila persone, importo medio di 533 euro
In un anno e mezzo sono state presentate oltre 54mila domande

Nico Casale

Ci sono più famiglie che percepiscono il reddito o la pensione di cittadinanza nel Salernitano che in altre regioni come la Liguria, le Marche o l'Abruzzo. È quanto emerge dall'appendice statistica dell'Osservatorio Inps dal quale viene fuori che tra Salerno e la provincia i nuclei percettori dei sussidi, nel periodo, da aprile dello scorso anno a settembre 2020, è di 35mila 109. Le misure coinvolgono, dunque, 87mila 695 persone (al netto dei decaduti) che incassano, in media, 533,22 euro ogni mese sulla tessera gialla.

IDATI

Tra i 35mila 109 nuclei familiari che percepiscono i sussidi, 32mila 061 sono percettori del reddito di cittadinanza. La misura, qui, coinvolge 84mila 210 persone che incassano, ogni mese, sulla tessera gialla, in media, la somma di 563,02 euro. La pensione di cittadinanza, invece, va nelle tasche di 3mila 048 famiglie salernitane che, nel dettaglio, equivalgono a 3mila 485 persone. Queste, mensilmente, ricevono dallo Stato 258,22 euro mediamente. Cifra, quest'ultima, ben al di sotto della media. In termini assoluti e, dunque, da quando è stato attivato il sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari finalizzato al reinserimento lavorativo e sociale, nel Salernitano, le domande per accedere al reddito o alla pensione di cittadinanza sono 54mila 276, ossia il 2,5% del totale nazionale. Ma, non tutte sono andate a buon fine. Difatti, di queste, solo 39mila 290 hanno avuto il via libera dall'Istituto nazionale di previdenza sociale; 12mila 583 sono quelle respinte o cancellate; 2mila 403 sono quelle in lavorazione. Nelle tabelle dell'osservatorio, inoltre, si legge che, da aprile dell'anno scorso, 4mila 181 domande sono classificate come decadute. Tra i motivi più esservi la rinuncia al



beneficiario, la variazione della situazione reddituale familiare, la variazione della composizione del nucleo ad eccezione di nascita e morte e la variazione congiunta della composizione e della situazione economica del nucleo.

IL CONFRONTO

Estendendo il campo di analisi, viene in evidenza come i nuclei percettori si concentrino nelle regioni del Sud e nelle Isole, raggiungendo il 61% del totale. Seguono le regioni del Nord con il 24% e, infine, quelle del Centro con il 15%. Intanto, la Campania si conferma la regione con il maggior numero di nuclei percettori di reddito o pensione di cittadinanza (19,8% delle presta-

zioni erogate), seguita dalla Sicilia (17,5%), dalla Lombardia, dal Lazio e dalla Puglia (9%). In queste cinque regioni risiede il 65% dei nuclei beneficiari di tutta Italia. Nella nostra regione, le domande accolte, tra reddito e pensione di cittadinanza, sono 296mila 258; quelle decadute, invece, 26mila 757; sono in lavorazione 17mila 583 domande; sono state cancellate o respinte 77mila 843 domande. In totale, quindi, le richieste per accedere ai sussidi statali sono state 391mila 684. In Campania, il numero più alto di famiglie che percepisce il reddito o la pensione di cittadinanza si registra a Napoli dove sono 166mila 061 ad incassare un importo medio mensile di 629 euro. Fanalino di coda della

speciale classifica, Benevento dove i nuclei familiari percettori delle misure sono 8.085 che incassano, ogni mese, un assegno medio di 527,27 euro. Quanto ai dati salernitani che riguardano i percettori di reddito o pensione di cittadinanza, il numero delle famiglie che incassano uno dei due sussidi è di poco inferiore a quello che si registra nell'intera regione del Veneto. Se, a Salerno e provincia, i nuclei familiari sono 35mila 109, in Veneto sono 36mila 820. Ma, i percettori di Rdc e Pdc, nella nostra provincia, superano, di gran lunga, quelli di Liguria (27mila 976), del Friuli Venezia-Giulia (12mila 926), delle Marche (17mila 822), dell'Abruzzo (26mila 304).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tatiana, l'odissea dell'hostess «Tagli alla paga e niente aiuti»

LA STORIA

Silvia De Cesare

L'altro lato della pandemia. Un gruppo di lavoratori delle imprese del trasporto aereo e di gestione aeroportuale, personale di volo e di terra, è ancora in attesa dell'Fsta, il Fondo di Solidarietà per il trasporto aereo. La cifra va dai 600 ai 1000 euro. Pare che il blocco sia legato alle Inps di zona, nello specifico Salerno, Battipaglia, Agropoli, le quali hanno rallentato tutte le pratiche di erogazione mettendo in ginocchio intere famiglie in attesa delle casse di aprile, maggio e giugno. In molti casi sono costretti a vivere con un stipendio falciato che non arriva a 1000 euro.

LA VICENDA

Tra i tanti, a pagarne le spese (è

proprio il caso di dirlo) c'è anche Tatiana, salernitana, hostess di volo di una nota compagnia aerea: il suo stipendio è ridotto di almeno tre quarti. Una situazione insostenibile per una donna sola, madre di una ragazzina di 15 anni. «Ho difficoltà - dice - e non mi vergogno a dirlo. So anche di non essere l'unica: nella mia stessa condizione ci sono tanti colleghi di Salerno, ma anche di Napoli e altre città italiane. Una coppia, Paola e Gianfranco, tre figli piccoli, entrambi dipendenti aeroportuali, soffrono la mia identica

**RESTA IN ATTESA DEI CONTRIBUTI DI SOLIDARIETÀ
«CE L'HO CON L'INPS HO UNA FIGLIA E SONO IN DIFFICOLTÀ»**

condizione. Il 5 ottobre hanno fatto inviare una pec dall'avvocato per il fondo, ma non hanno ricevuto nessuna risposta». Tatiana non ce l'ha con la compagnia aerea per la quale lavora, ma con l'Inps di Salerno che, a quanto pare, avrebbe rallentato la sua pratica e anche quelle di tante altre persone. «L'azienda mi anticipa la cassa base, un tot - spiega - ma è chiaro che a lungo andare con questa cifra ci faccio ben poco. Ho contattato gli uffici dell'Inps in più occasioni. Mi sono anche arrabbiata e mi hanno dato dell'aggressiva. Dopo ore di attesa al centralino, una volta raggiunto l'operatore non so quante volte è caduta la linea. Sono riuscita a parlare con qualcuno solo quando ho fatto presente che quella telefonata la stavo registrando e l'avrei resa pubblica». Nel frattempo viene istituita una mail Fsta alla quale si rivolge qua-



si tutti i giorni in attesa di un riscontro. E mentre si aspetta di leggere una mail con giorno e data di pagamento, ne riceve una che la invita a far riferimento alla propria azienda. Tutto annullato, rimangiato e fermo di nuovo. Tatiana alza nuovamente il telefono. «Non si preoccupi - mi hanno detto - tutti quelli che sto chiamando sono senza soldi come lei. Tra le tante risposte mi è stato an-

che detto che la mia pratica era bloccata perché, in un totale di quattro persone, solo in due avevamo proceduto alla compilazione di un modello, che tra l'altro prescindeva dal pagamento, e che quindi avevano pensato bene di attendere la compilazione di tutti prima di procedere».

IL SINDACATO

Sull'argomento dice la sua anche Gianluca Petrone, responsabile del Dipartimento Aeroporto Filt Cgil: «Una parte dei lavoratori dell'aeroporto non hanno avuto ritardi nel pagamento del Fondo di Solidarietà per il trasporto aereo per gli anni 2017, 2018 e 2019 quando eravamo in contratti di solidarietà. Un'altra parte dei lavoratori, invece, che fanno capo alle Inps di Battipaglia e Agropoli, si ritrovano a non aver avuto versato nessuna liquidità fin dal mese di giugno». Alla luce della situazione, anche le organizzazioni sindacali di categoria di Salerno, nel rispetto delle misure Covid, prenderanno parte al presidio unitario dei lavoratori del trasporto aereo davanti la sede dell'Inps di Napoli il prossimo 26 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Domenico Raimondo «Tracciabilità e sostenibilità così resistiamo alla crisi»

Ivana Infantino

Giovani, formazione, tracciabilità e soprattutto più ecosostenibilità. Domenico Raimondo, riconfermato presidente del Consorzio di tutela mozzarella di bufala campana Dop, detta la linea del prossimo triennio. Raimondo, 49 anni, appassionato di politica e di cavalli, riprende da dove ha lasciato seguendo quel percorso avviato nove anni fa (è al suo quarto mandato). Titolare di un caseificio a Battipaglia dove si produce mozzarella di bufala da quattro generazioni, si dice fiducioso sulla tenuta di un comparto che ha tenuto nonostante la chiusura forzata dovuta all'emergenza sanitaria del primo semestre 2020.

Presidente, una riconferma.
«Una rinnovata fiducia per continuare sulla strada intrapresa anni fa. Ringrazio i consiglieri che ancora una volta hanno riposto fiducia

in me, siamo pronti insieme ad andare avanti sulla strada del cambiamento per rendere il Consorzio ancora più autorevole, in un momento storico senza precedenti». Qual è l'fondamento delle vendite?

«Nonostante le difficoltà c'è tanta voglia di mozzarella di bufala Dop in tutto il mondo. All'emergenza il comparto ha risposto con compattezza, tenendo unita la filiera, e adesso le cose vanno meglio. Si intravedono un po' di chiusure per ristoranti e pizzerie all'orizzonte, ma ci auguriamo che la situazione resti così. Meglio lavorare di meno, ma continuare a lavorare». E le esportazioni?

«Da qualche giorno le esportazioni per la Francia hanno subito una battuta d'arresto. Ci auguriamo che si continui comunque a lavorare con il delivery come durante il lockdown, quando si è consegnato molto più prodotto all'estero che in Italia e men che meno in Campa-



**CONSORZIO MOZZARELLA
IL SALERNITANO RAIMONDO
CONFERMATO PRESIDENTE:
FUTURO IMPREVEDIBILE
ABBIAIMO GLI ANTICORPI
PER RINNOVARCI**

nia con il divieto per l'asporto voluto dalla Regione».

Com'è andata durante i mesi di chiusura?

«Il comparto non si è mai fermato, gli allevamenti hanno continuato a produrre latte e i caseifici a trasformarlo. Durante il lockdown il consorzio ha registrato qualche punto percentuale in più nelle vendite alla grande distribuzione organizzata (Gdo), e una frenata brusca in quelle del canale Horeca (ristoranti, pizzerie, mense). All'estero ha funzionato molto bene il delivery. Tuttavia, ci auguriamo che questo stato di paura finisca quanto prima».

Quali le priorità per il prossimo triennio?

«Si ripartirà dagli allevamenti per arrivare all'intera filiera, puntando ancora di più sulla tracciabilità per offrire sempre maggiori garanzie al consumatore. Penso ad un maggiore utilizzo delle nuove tecnologie. Già oggi la mozzarella di bufala campana Dop è uno dei pochissimi prodotti al mondo chiaramente ed interamente tracciabile. Sappiamo di ogni litro di latte prodotto nei nostri allevamenti in quale mozzarella va a finire. E continueremo a potenziare la tracciabilità».

Solo tracciabilità?

«No l'altro pilastro sarà l'ecosostenibilità. Nel XXI secolo non si possono ignorare le problematiche legate all'inquinamento atmosferi-

co, all'azoto. Puntiamo ad una maggiore ecosostenibilità dell'intera filiera produttiva».

Progetti da realizzare subito?

«Se non ci saranno ulteriori limitazioni alla mobilità, né altre chiusure, a breve organizzeremo due corsi di formazione, per noi molto importanti, uno per manager delle aziende della trasformazione e il

secondo per la gestione allevatoria, figure fondamentali per consentire alle aziende associate di cogliere le sfide future. Un futuro oggi imprevedibile. Ma questa filiera ha in sé gli anticorpi giusti per rinnovarsi ancora una volta. Come ha già dimostrato nei difficili mesi del lockdown».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanas
Gruppo per la tracciabilità

Struttura Territoriale Calabria

AVVISO DI GARA

Anas S.p.A. informa che ha indetto la gara a procedura aperta UCACQ018-20 per l'affidamento di "Servizio biennale di manutenzione ricorrente delle opere in verde lungo la A2 Auspicata del Mediterraneo dal km 0+000 (pivotali) al km 151+624 e lungo la A2 "Diramazione Napoli", dal km 0+000 al km 2+335, in entrambi le carreggiate e completezza del centro di Salerno". CIG 9443/752494. Importo complessivo: € 2.000.000,00 (ex cl. € 60.000,00 per oneri per la sicurezza). Il testo integrale del bando, pubblicato sulla GURI, 121 del 16/10/2020, è disponibile sul sito www.stradeanas.it. Il termine di presentazione delle offerte è il 12/11/2020, ore 12.00.

IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA GESTIONALE
Giuseppe Orsino

Italia si fa strada

www.stradeanas.it

Legalmente

Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari

legalmente@piemonteonline.it

www.legalmente.net

Ancona	071 2149811
Lecce	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

I tamponi "lumaca" Sindaci contro l'Asl

L'associazione dei Comuni punta il dito sui risultati che arrivano a rilento «Pronti a collaborare con l'Azienda per poter tagliare i tempi d'attesa»

L'allarme epidemia

► SALERNO

Ritardi inconcepibili nell'effettuare i tamponi e un approccio negligente da parte delle Asl. È arrivato nelle scorse ore un dura attacco dell'Anci Campania, l'associazione dei Comuni, con una lettera, firmata dal presidente Carlo Marino ed inviata al presidente della Giunta regionale Vincenzo De Luca e al coordinatore dell'Unità di crisi della Regione, Italo Giulivo. Ma tra le fasce tricolori ci sono dei distinguo.

La polemica. Il sindaco di Caserta e rappresentante dei suoi colleghi primi cittadini scrive: «Siamo da giorni di fronte a una sorprendente lacuna organizzativa delle Asl sul fronte della somministrazione dei tamponi e della tempestiva trasmissione via mail dei risultati ai soggetti esaminati, alcuni dei quali attendono anche una settimana prima di ottenerli». Marino rincara la dose: «Nonostante fosse da giorni evidente che ci sarebbe stato un afflusso enorme di cittadini presso i laboratori pubblici l'approccio organizzativo alla soluzione del problema da parte delle Asl è stato negligente con ritardi inconcepibili che hanno sollevato le giuste critiche dei cittadini, sconcertati e arrabbiati da tanta sciatteria, e la severa censura dell'opinione pubblica. Siamo in una situazione in cui il servizio fornito dalle Asl appare allo sbando, non trovando di meglio che scaricare le proprie inefficienze sui sindaci a cui fanno costantemente riferimento i cittadini preoccupati per l'aggressione del Covid e non sapendo a che santo votarsi, finanche per prendere un semplice appuntamento telefonico per la somministrazione dei tamponi». Per il presidente dell'Anci Campania «occorre quindi cambiare rapidamente marcia, riprogrammando subito questo servizio. In primo luogo è necessario coinvolgere direttamente i sindaci, primari attori della sanità sul territorio comunale, attraverso la diretta e immediata notifica dei soggetti positivi e non più attraverso il servizio di prevenzione Asl che appare in grave ritardo. Inoltre è necessario che i direttori generali delle Aziende sanitarie mettano in atto da subito una forte sinergia con i sindaci al fine di creare un lavoro comune e non, come è stato finora, un costante e inappropriato trasferimento di responsabilità scaricate sulle spalle dei primi cittadini».

i risultati dei test, in alcuni casi 48 in altri 72 ore. Poi, conoscendo la realtà territoriale vorremmo essere coinvolti anche in questo, dando una mano al lavoro del dipartimento di Prevenzione dell'Asl». In più, la Alfano sottolinea la necessità di ricevere le notizie anche di coloro che sono negativi ai test, avendo così a disposizione un dato complessivo sulla diffusione dell'intero territorio. Posizione differente quella del sindaco di Nocera Inferiore, Manlio Torquato: «Mantengo le perplessità dettate circa la nota Anci in merito alla gestione dati solo in capo ai sindaci. Sono le Asl territoriali di prevenzione collettiva a dover operare rafforzandole». In una lettera anche a firma del consigliere comunale Vincenzo Stile, già inviata all'Asl Salerno, il Comune nocerino sottolinea che «mentre il prelievo del tampone è molto rapido, il tempo di arrivo delle risposte sono troppo lunghi».

Salvatore De Napoli

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i politici la riorganizzazione deve avere come priorità lo snellimento delle procedure che in alcuni casi si sono trascinate per oltre una settimana



La verifica dei tamponi e, a destra, l'Asl Salerno; in basso, da sinistra, i sindaci Francesco Morra e Manlio Torquato

La linea salernitana. Della stessa idea il sindaco di Pellezzano e componente del direttivo Anci, Francesco Morra, si sofferma «sulla necessità di porre in essere una sinergia con le Asl che possa mettere nelle condizioni, noi sindaci, di intervenire con maggiore tempestività laddove necessario, anche con eventuali interventi delle locali Associazioni di Volontariato o della locale Protezione civile. La lotta al Covid-19 si può vincere solo restando uniti, facendo ognuno la propria parte con senso di responsabilità e di collaborazione reciproca». Sonia Alfano, sindaco di San Cipriano Picentino, anche lei componente del direttivo dell'associazione: «Non abbiamo tanto il problema in provincia di Salerno di far fare i tamponi ma quello dei tempi con cui si ricevono



© la Citta di Salerno 2020

Powered by [TECNAVIA](#)

Parco commerciale, 200 posti di lavoro

Apri i battenti "Le Cinque Porte": previste agevolazioni sulla Tari alle aziende che assumeranno manodopera sul territorio

fisciano » l'inaugurazione

► FISCIANO

Aperto al pubblico il nuovo parco commerciale targato Moccia sul territorio di Fisciano, con l'ipotesi di una ricaduta occupazionale pari a circa 200 posti e chance soprattutto per i lavoratori del posto, in cambio di agevolazioni per le attività. Un'offerta variegata, che include abbigliamento, alimentari, casalinghi, elettronica. Nella mattinata di ieri, c'è stato il taglio del nastro per "Le Cinque Porte", il progetto realizzato su un'area di 17mila metri quadri distribuiti tra nove medie superfici. Il parco si compone di cinque padiglioni ed è il più grande in provincia di Salerno. Strategica anche la posizione, tra Lancusi e Penta, nei pressi dello svincolo autostradale e in un punto geografico su cui insiste pure il campus universitario. L'obiettivo è intercettare i flussi che provengono non solo dal Nord di Salerno, ma anche dai comuni della provincia di Avellino che confinano a Est.

L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del primo cittadino di Fisciano, **Vincenzo Sessa**, e dell'amministrazione comunale, nonché della famiglia Moccia al completo. «Non è un centro commerciale ma un parco - ha precisato il sindaco Sessa - dove sono distribuite attività di media grandezza anziché piccoli negozi. Un progetto importante che può diventare un volano per la nostra economia. Ci saranno moltissime persone che si fermeranno nella nostra città e sul nostro territorio, che potrà trarne beneficio insieme alle attività. Un altro tassello importante per la nostra amministrazione che ha accompagnato l'apertura del parco. Ringrazio la famiglia Moccia per un'iniziativa che porterà numerosi sbocchi occupazionali». Questo in virtù degli sgravi che negli ultimi anni il Comune di Fisciano ha previsto, nella fattispecie per gli esercizi commerciali che assumono manodopera del posto. «Abbiamo dato numerose opportunità alle attività appena insediate tramite il nostro sportello lavoro, una misura creata tre anni fa puntualizza il primo cittadino di Fisciano - Potranno usufruire di agevolazioni e sgravi sulla tassa sui rifiuti, in base alle assunzioni che andranno ad effettuare tra i residenti a Fisciano. Continuiamo con le politiche del lavoro puntando sul territorio e sul miglioramento

a circa «200 persone che saranno impegnate tra le varie attività per pulizia, gestione e altre mansioni. In questi quattro anni abbiamo cercato di sviluppare sempre di più una zona industriale diventata la più grande della provincia di Salerno per insediamenti. Cercheremo di far crescere la nostra comunità anche dal punto di vista commerciale, pensando all'impatto minore che nei prossimi mesi avrà l'Università per via dell'emergenza virus. Dobbiamo evitare che il territorio ne risenta e investire in risorse, idee e politiche di sviluppo».

Il direttore dei lavori del parco commerciale, l'ingegner

Leonardo Botta, parla di «un progetto che vede il suo compimento dopo un lungo percorso, che ha conosciuto degli "stop and go", grazie all'intuizione della famiglia Moccia che ha avuto l'intuizione di fare questo investimento. Prevede la presenza di cinque padiglioni con medie strutture di vendita, esercizi di vicinato e attività ristorative, oltre agli uffici per il supporto alle attività di gestione e manutenzione del parco stesso. Si prova a dare un nuovo tipo di offerta al territorio grazie alla collaborazione di istituzioni rigorose ma molto attente a consentire che, nel rispetto delle norme, le attività possano prendere corpo. Speriamo abbia un grande successo».

Francesco Ienco

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il taglio del nastro per il nuovo parco commerciale

infrastrutturale». Per quanto riguarda la ricaduta occupazionale, ammonta

© la Città di Salerno 2020

Powered by TECNAVIA

Venerdì, 16.10.2020 Pag. 12

© la Città di Salerno 2020

Boom virus, la Campania sfiora quota mille

In provincia 58 nuovi positivi in 24 ore: 4 infetti al "Curto", c'è anche un sindaco. Paura al "Virtuoso"

il report

► SALERNO

Nel giovedì nero, quello nel corso del quale il bollettino dei nuovi casi positivi porta il bilancio del Covid in Campania a più di mille nuovi casi positivi in un giorno, 1.127 per l'esattezza - mai così tanti, neppure nel periodo del *lockdown* - pure Salerno fa i conti con l'escalation del Coronavirus. Sono 58 i casi registrati dalla tarda serata di mercoledì al primo pomeriggio di ieri. Il contagio s'è esteso a macchia d'olio in tutta la provincia.

Il sindaco positivo. Quattro nuovi casi di contagio sono stati rilevati tra il personale dell'ospedale "Curto" di Polla, si tratta di un medico, un infermiere, un addetto alla manutenzione ed un'addetta alle pulizie. I contagi sono emersi nell'ambito dello screening di massa disposto dal direttore sanitario del "Curto", Luigi Mandia. Tra i casi positivi, anche il sindaco di Teggiano, Michele Di Candia, che lavora come infermiere nel plesso ospedaliero di Polla. E tremano pure gli altri sindaci del comprensorio: alla vigilia dell'esito del tampone, infatti, avevano partecipato ad una riunione politica insieme a Di Candia. Nessuno di loro è in quarantena. «Non ci sono situazioni critiche - dice Mandia - ho ritenuto opportuno procedere allo screening per avere un quadro preciso».

Salerno e valle dell'Irno. Trema pure il capoluogo. Non tanto per il numero dei casi, contenuto rispetto ad altre realtà della provincia - due in più ma per il contagio in una classe d'una scuola superiore, l'istituto alberghiero "Virtuoso". Il giovane positivo è un 16enne di Pontecagnano Faiano: i compagni di classe e i docenti, come da protocollo, sono finiti in quarantena. Paura pure nella Valle dell'Irno: ci sono sei nuovi positivi a Mercato San Severino. Tra di loro un bambino delle elementari ed un ragazzino di scuola media. Un altro caso a Baronissi.

Vallo e Cilento. Paura pure a Vallo della Lucania, nel Cilento. La dirigente scolastica dell'istituto "Moro", che è del Napoletano, è risultata positiva. A darne notizia ieri mattina il sindaco Antonio Aloia. I genitori dei bambini frequentanti, in molti casi hanno preferito, una volta appresa la notizia del contagio, non mandare i propri figli

"colpiti" del Centro accoglienza.

I contagi nell'Agro. Oltre ai 15 di Scafati e ai sette nuovi positivi di Nocera Inferiore, nell'Agro si contano nuovi infetti, tre per parte, a Pagani, San Valentino Torio e Castel San Giorgio. Due i "colpiti" a Sarno. A Nocera Superiore il sindaco Giuseppe Maria Cuofano ha disposto la chiusura di parchi pubblici e ville comunali.

Piana del Sele. Nel giro di 24 ore, Battipaglia ha registrato altre cinque positività: in uno dei casi l'infetta ha solo 20 anni. Altri due positivi "familiari" ed un colpito è legato ad un altro asintomatico da rapporti di parentela. Nella vicina Eboli è risultato positivo al test rapido il collaboratore d'uno studio pediatrico, con un parente positivo al Covid: s'attende il tampone per conoscere la verità.

(hanno collaborato Erminio Cioffi, Francesco Ienco e Andrea Passaro)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì Di Candia aveva partecipato ad una riunione politica con alcuni amministratori del Vallo di Diano



L'istituto "Virtuoso" di Salerno; a destra il sindaco Michele Di Candia



a scuola ieri. Nel Cilento si registrano altri quattro casi a Sapri e due ad Ascea, dove, però, è guarito uno dei

© la Citta di Salerno 2020

Powered by TECNAVIA

Venerdi, 16.10.2020 Pag. .02

© la Citta di Salerno 2020

Superata quota mille nei contagi

Campania, De Luca vara la stretta su scuole, feste e cibo da asporto

Nelle primarie e secondarie stop alle lezioni in presenza Feste limitate ai conviventi

Vera Viola

napoli

Nuove restrizioni in Campania. Sospese nelle scuole primarie e secondarie le lezioni in presenza dal 16 al 30 ottobre; sospese anche le attività didattiche e di verifica in presenza nelle Università, fatta eccezione per quelle relative agli studenti del primo anno. Si continuerà a distanza. Sono vietate tutte le feste in luoghi pubblici e privati, al chiuso o all'aperto, con invitati estranei al nucleo familiare convivente. Sono sospese le attività di circoli ludici e ricreativi. Si raccomanda agli Enti e Uffici di differenziare gli orari di servizio giornaliero del personale in presenza. A tutti gli esercizi di ristorazione è fatto divieto di vendita con asporto dalle ore 21. Resta consentito il delivery senza limiti di orario. Le misure contenute in una nuova Ordinanza di ieri sera del governatore Vincenzo De Luca che si aggiungono a quelle già disposte. Come l'obbligo di indossare la mascherina all'esterno deciso due settimane fa.

Intanto, il mini-lockdown disposto dalla commissione prefettizia del Comune di Arzano (Napoli), ha suscitato le proteste di commercianti e cittadini. Fino al 23 ottobre prossimo, resteranno chiusi scuole, cimitero e negozi ad eccezione di quelli di generi di prima necessità. Sospese tutte le manifestazioni ed eventi pubblici, il mercato settimanale, tutte le attività sportive. Restrizioni anche in penisola sorrentina: i sindaci hanno disposto la chiusura di parchi, centri per anziani, mercati rionali. I contagi crescono in tutta la Regione: ieri i positivi sono saliti a 1.127 di cui 72 sintomatici e 1.055 asintomatici, a fronte di 13.789 tamponi del giorno. Sono 317 i guariti. Si contano anche 9 morti negli ultimi cinque giorni. La Campania supera quota mille, quella che nei giorni scorsi il presidente della Regione Vincenzo De Luca aveva indicato come livello di guardia. «Chiudo tutto», aveva detto. Sul fronte degli ospedali c'è allerta. «Ma la Campania – afferma Nino Postiglione, dg del dipartimento salute della Regione – ha ancora disponibilità di posti letto». Il Report giornaliero rileva la disponibilità di 44 posti di terapia intensiva e di 58 posti letto di degenza. Ma è partita la Fase D, quella che punta all'obiettivo di 1.700 posti covid. Il Cotugno è ormai pieno. Le Asl cominciano ad accorpare reparti per fare posto ai pazienti Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vera Viola

Corriere della Sera - Venerdì 16 Ottobre 2020

Di Stefano: «Più impresa under40 E debito solo per investimenti»

Giovani industriali

(ri.que.) «In dieci anni sono venuti a mancare ben 400 mila imprenditori nella fascia 30-49 anni — lancia l'allarme il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, Riccardo Di Stefano —. Al governo diciamo: si creino le condizioni perché i giovani possano fare impresa». Quest'anno il convegno d'autunno dei Giovani di Confindustria (il titolo è «Futuri. Pronti all'impresa») non si tiene a Capri ma all'auditorium della tecnica di Roma. Tutti chiedono qualcosa: contributi, sovvenzioni, bonus... Che contributo possono dare i giovani industriali? «Vogliamo vigilare sul fatto che i fondi del Recovery fund siano spesi bene, generando debito buono e non cattivo, come dice Mario Draghi. Anche perché quel debito toccherà a noi pagarlo».

Il lockdown delle scuole Chiuse fino al 30 ottobre

De Luca sospende le lezioni per 15 giorni: rispolverata la didattica a distanza Ma è scontro con il ministro Azzolina. Stop pure a feste e cerimonie religiose

l'allarme epidemia

► NAPOLI

Scuole chiuse in Campania fino al 30 ottobre. E via libera, dunque, alla didattica a distanza che ritorna nelle case degli studenti campani che non siederanno più, per 15 giorni, tra i banchi. Il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, mantiene la promessa e superato il muro dei 1000 positivi (1.127 per la precisione) decide per la sospensione della didattica in presenza dall'infanzia all'Università (per quest'ultima a partire dal 19) e di adottare «misure rigorose con il doppio obiettivo di limitare al massimo le circostanze di assembramenti pericolosi in ogni ambito, privato e pubblico, e di ridurre al massimo la mobilità difficilmente controllabile».

Riprende la dad. Dunque, in base all'ordinanza 79 e almeno fino al 30 ottobre, riprende la didattica a distanza. E questo a causa del «livello di contagio altissimo registrato anche nelle famiglie e derivante da contatti nel mondo scolastico». Perciò «in tutte le scuole dell'infanzia sono sospese l'attività didattica ed educativa, ove incompatibile con lo svolgimento da remoto, e le riunioni degli organi collegiali in presenza; nelle scuole primarie e secondarie sono sospese le attività didattiche ed educative in presenza, le riunioni in presenza degli organi collegiali, nonché quelle per l'elezione degli stessi». Dal 19, invece, «sono sospese le attività didattiche e di verifica in presenza nelle Università, fatta eccezione per quelle relative agli studenti del primo anno, ove già programmate in presenza dal competente Ateneo ».

Le critiche del ministro Azzolina.

Una decisione, quella di De Luca e dell'Unità di crisi campana, che non manca di scatenare polemiche. La prima a dare fuoco alle polveri è il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, che definisce la scelta di De Luca una «decisione gravissima, inopportuna e profondamente sbagliata. Sembra - aggiunge il ministro ospite a "Zapping", su Rai Radio1 - che ci sia un accanimento da parte del presidente De Luca verso la scuola. Se c'è una crescita di contagi da Covid-19 in Campania non è per colpa della scuola». Azzolina non

decisione dolorosa e ringrazio di cuore tutto il personale scolastico docente e non docente e i dirigenti scolastici che hanno fatto l'impossibile per far funzionare le nostre scuole lavorando senza risparmiarsi. L'obiettivo è di scongiurare il peggio e sarà possibile solo con il senso civico e la responsabilità di ciascuno di noi».

Gli altri divieti. Nell'ordinanza sono inoltre vietate «le feste, anche conseguenti a cerimonie, civili o religiose, in luoghi pubblici, aperti pubblico e privati, al chiuso o all'aperto, con invitati estranei al nucleo familiare convivente, anche se in numero inferiore a 30». E, ancora, sono «sospese le attività di circoli ludici e ricreativi» mentre restano consentite «le attività dei circoli sportivi». Altresì è fatto divieto di «forme di aggregazione o riunioni, al chiuso e all'aperto, anche connesse ad eventi celebrativi, che si svolgano in forma di corteo (ad es., cortei funebri) e comunque non in forma statica e con postazioni fisse». Inoltre è «fatta raccomandazione agli Enti e Uffici competenti di differenziare gli orari di servizio giornaliero del personale in presenza». Infine a tutti gli esercizi di ristorazione (bar, ristoranti, pizzerie, gelaterie, pub, vinerie e simili) viene vietata la «vendita con asporto dalle ore 21». Sono esclusi dal divieto «gli esercizi di ristorazione che ordinariamente svolgono attività di asporto con consegna all'utenza in auto, i quali possono esercitare la propria attività, nel rispetto delle misure di prevenzione e sicurezza vigenti, assicurando un sistema di prenotazione da remoto». La consegna a domicilio è comunque ammessa senza limiti di orario.

Gaetano De Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

esclude che il Governo possa ricorrere, così come avvenuto in altri casi, contro l'ordinanza: «La leggeremo e, poi, il governo deciderà tutto insieme». Non è d'accordo nemmeno il leader di Italia viva, Matteo Renzi: «La scuola deve essere l'ultima cosa che chiude. Lo dico con rispetto del presidente De Luca. Bisogna mettersi nei panni delle famiglie e dei ragazzi: la didattica a distanza non può essere l'orizzonte. Facciamo più smart working ma lasciamo i ragazzi a scuola».

Le motivazioni della Regione. Per la Regione parla l'assessore all'Istruzione, Lucia Fortini. «La situazione epidemiologica è ancora sotto controllo, ma dopo aver visto i numeri di contagiati di oggi, abbiamo ritenuto opportuno applicare una sospensione delle attività didattiche in presenza nelle scuole per due settimane. Le lezioni saranno svolte attraverso la didattica a distanza». Fortini sottolinea come si tratti di «una



Sopra l'Ateneo di Salerno; a destra una classe vuota



Quelle piccole aziende con l'anima grande da «multinazionale» Seda, leader dell'imballaggio Amazon, il massimista Micron, soluzioni di «memoria»

Le limitazioni non hanno fermato per ora le attività

Napoli Il mega distretto industriale di Arzano non ha avuto alcuna ripercussione diretta o indiretta dal provvedimento di lockdown della Commissione straordinaria che amministra il Comune, anche perché qui insistono grandissime realtà, multinazionali incluse e centinaia di piccole aziende anche del settore conciario e calzaturiero.

Un comparto industriale che nei vari settori di riferimento, soprattutto manifatturiero e logistico conta migliaia di lavoratori che arrivano sia dalla provincia di Napoli che dal capoluogo, ma anche dal Casertano. E quelli che vivono ad Arzano nonostante il mini lockdown non hanno avuto alcun problema o divieto per recarsi sul posto di lavoro.

«Io lavoro alla Seda Italia – ci spiega Antonio, un operaio dell'azienda multinazionale specializzata in packaging – e vivo ad Arzano, ma non ho avuto alcun tipo di problema se non ripercussioni perché per i blocchi stradali è andato in tilt il traffico. Qui a lavoro seguiamo tutti i protocolli previsti sin dall'inizio della pandemia e per il momento non abbiamo problemi. L'attività va avanti come negli ultimi mesi». Seda Italia è l'azienda che fa capo al presidente dei Cavalieri del Lavoro Antonio D'Amato, ex presidente di Confindustria, fondata in Italia, sviluppata in Europa, spostandosi verso il mondo con 13 aziende e 12 stabilimenti produttivi. E se molte aziende almeno nei mesi di marzo ed aprile hanno dovuto rallentare le attività a causa del lockdown nazionale, qui ad Arzano ce n'è una che invece ha aumentato proprio in questo periodo notevolmente la mole di lavoro ed è il colosso statunitense Amazon che in quest'area da poco più di un anno ha attivato uno stabilimento di smistamento con 13 mila metri quadrati di magazzino, 150 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato garantendo soprattutto al Sud consegne più veloci e flessibili. Si tratta del primo investimento nel sud Italia da parte dell'azienda di commercio elettronico fondata da Jeff Bezos che è stata messa subito alla prova e che ha visto aumentare la propria produttività in modo esponenziale.

«Naturalmente – ci spiega Giovanni, uno dei dipendenti del centro di smistamento Amazon di Arzano – qui si è sempre lavorato tantissimo da marzo in poi e le regole ed i protocolli per la nostra sicurezza sono ferrei». Anche il sindacato mostra particolare attenzione verso questo comparto industriale, tra i più produttivi della regione. «Sicuramente – afferma Giovanni Sgambati, segretario generale regionale della Uil - usciamo da una condizione molto disastrosa delle attività manifatturiere conservando il rigore nell'applicazione dei protocolli sulla sicurezza. E quindi bisogna evitare fermate che non siano dovute ad una condizione che non è difendibile. La sicurezza e la salute prima di tutto, senza questi due fattori non c'è attività economica che tenga». «Bisogna proseguire in questa direzione – aggiunge Sgambati - anche perché abbiamo messo in piedi strumenti che possano sì tutelare fermate per Covid nelle fabbriche ma tenendo in considerazione che il blocco dei licenziamenti non potrà essere uno strumento automatico e che potrà essere mantenuto ancora a lungo».

«Quindi ritengo – sottolinea ancora il numero uno della Uil Campania - che ancora a maggior ragione nelle decisioni legate alla situazione pandemica sia molto utile mantenere un'assoluta rigidità coniugando sempre sicurezza e lavoro». «Quello di Arzano – conclude Sgambati - è un distretto dove ci sono presenze sia di multinazionali di grande importanza, ma anche una miriade di altre realtà di indotto dei settori più diversi. Una realtà con migliaia di lavoratori. Non siamo di fronte ad industrie ed aziende che fortunatamente in questo caso devono essere raggiunte dai lavoratori con mezzi pubblici perché qui i trasporti pubblici non ci sono mai arrivati. Quindi c'è sicuramente minor rischio di contatto, così come sta avvenendo per esempio nelle metropolitane o sui bus a Napoli». Area che è anche ricca di aziende multinazionali del settore elettronico, che da anni hanno anche stretti rapporti di collaborazione con le università campane ed in particolare la Federico II di Napoli. Ci sono ad Arzano da anni sia la STMicroelectronics di Napoli, azienda italo-francese per la produzione di componenti

Monopattini, Napoli meglio di MilanoE le aziende del Sud fiutano il business

In città registrato un uso massiccio dei mezzi elettrici. Carpisa lancia una linea dedicata di zaini e caschetti

milano Ogni monopattino elettrico disponibile a Milano viene utilizzato cinque volte al giorno; a Napoli nove volte.

Helbiz, approdata in città da poche settimane con un servizio di mobilità sostenibile che ha ottenuto consensi trasversali, dà i numeri di un fenomeno che è un riflettore acceso su un modo nuovo di vivere le città. L'emergenza Covid e una nuova coscienza ambientalista hanno spinto ragazzi e adulti — la fascia d'età degli utenti abituali oscilla dai 14 ai 53 anni — ad appropriarsi di un mezzo simbolo della micromobilità. Elettrico, rapido quanto basta, pratico. Insomma, il business del momento e del futuro. E gli imprenditori di settori alla ricerca di nuovi mercati e nuove idee hanno fiutato l'«affare».

Ed è un gruppo napoletano il primo a sottoscrivere una partnership con Helbiz. Ieri, a Milano, nel nuovo store Carpisa di piazza Cordusio, la presentazione di un progetto a quattro mani che mette al centro l'idea che niente è più come prima. «Nel periodo del lockdown abbiamo avuto un calo drastico della vendita di valigie — racconta il ceo della holding Pianoforte, Gianluigi Cimmino, alla quale fa capo Carpisa — e poi sono arrivati i problemi legati ai trolley. Insomma, mi sono guardato in giro cercando di comprendere come interpretare al meglio i segnali dei mercati del futuro. E ho capito che la sostenibilità e la digitalizzazione sono le due chiavi vincenti, di qui l'accordo con Helbiz. Se non si vendono valigie, vanno forte gli zaini destinati a quelli che si spostano in città con monopattini e bici». E così Carpisa produrrà borse, caschetti e un monopattino disponibile con la formula long rent, in cobranding con Helbiz.

«Le nostre due aziende hanno condiviso la centralità dell'attuale cambiamento della mobilità nelle città e non solo quella tra le città. La mobilità urbana agile e green è un'occasione di sviluppo di nuove esigenze e una nuova user experience delle persone — sottolinea Salvatore Palella, ceo di Helbiz — il nostro obiettivo a lungo termine è quello di ampliare questa collaborazione per creare un vero e proprio network di mobilità a 360 gradi per offrire ai nostri rispettivi clienti servizi esclusivi. Helbiz, infatti, in quest'ultimo anno ha sviluppato un sistema integrato di mobilità che ci permette di capire come sta cambiando la user experience della mobilità delle persone».

Napoli è una città interessantissima per studiare questi cambiamenti. «Ha accolto con entusiasmo questo modo nuovo di spostarsi, ecologico e poco costoso. Ho letto — racconta Ruggero Cipriani Foresio, capo dei progetti di partnership di Helbiz — che ci sono tanti che vanno in due sul monopattino. È evidentemente vietato, ma a Milano c'è chi fa peggio: ho visto anche tre passeggeri su un solo mezzo. Occorre rispettare le regole: il monopattino è un mezzo sicuro ed è di certo il modo più contemporaneo per spostarsi. Se c'è chi ruba i nostri mezzi? A Napoli non è mai successo. Ma comunque con tre Gps sarebbe inutile. Non servirebbe a nulla».

Cimmino, che a Milano rilancia con il nuovo store di Carpisa, è deciso a investire in nuovi progetti e a non fare passi indietro anche se «in Campania il momento è difficilissimo. Nella precedente ondata dell'emergenza Covid la Lombardia ha vissuto momenti più critici e ora si confronta con problemi che in qualche modo ha già gestito. La Campania, e il Mezzogiorno in particolare, mi preoccupano molto. Ma noi andiamo avanti», dice indicando un murale permanente, opera dell'architetto e artista Alessandro Ciabrone, che accoglie i visitatori all'interno dello store. Ispirato ad un viaggio immaginario da Napoli a Milano, raffigura alcuni dei simboli architettonici delle due città. Ed è solo il primo di dieci che troveranno posto in altrettanti store in tutta Italia.

CORONAVIRUS

Dal Nord alla Sicilia sono tornate le zone rosse. Valle d'Aosta e Piemonte le aree con l'indice Rt più alto. Possibili nuovi stop. Il presidente De Luca impone lezioni a distanza fino al 30 ottobre. La ministra Azzolina: "Grave penalizzare gli studenti"

Dieci Regioni sono a rischio lockdown

Scontro sulle scuole chiuse in Campania

IL DOSSIER

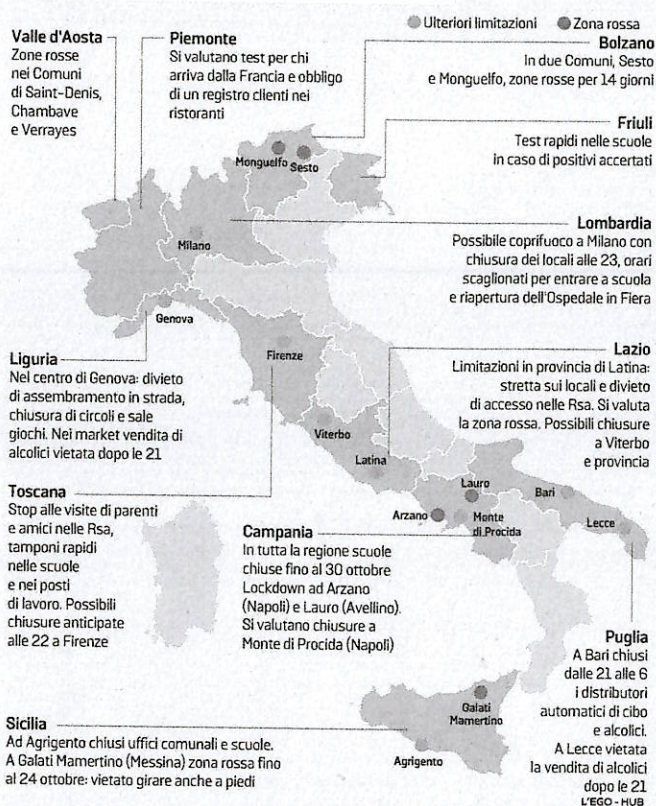
PAOLO RUSSO
ROMA

L'onda lunga del virus spaventa sindaci e governatori. Così mentre De Luca serra i portoni delle scuole mandando su tutte le furie la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, da nord a sud è tutto un susseguirsi di ordinanze comunali e regionali. Da quelle che, come a Molfetta, si limitano a bandire le gite parrocchiali, ai provvedimenti che proclamano veri lockdown con divieto anche di mettere la testa fuori casa, come ordinato dal sindaco di Galati Mamertino, nel messinese.

Chiusure sparse qua e là che potrebbero essere solo l'antipasto della stretta che si profila per mezza Italia, perché il Report del monitoraggio settimanale di Iss e ministero della Salute indica che ben 10 regioni sono a un livello di rischio «moderato», ma «ad alta probabilità di progressione rapida». Ossia stanno scivolando velocemente verso quell'area rossa del rischio «alto», che fa poi scattare lockdown locali e chiusure progressive delle attività produttive. Sul filo del rasoio stanno in questo momento camminando Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta, quest'ultima con l'Rt più alto (1,53), seguita dal Piemonte con un Rt a 1,39. Del resto, come scritto nel Report, ormai «si evidenzia una nuova fase epidemica con un sovraccarico dei servizi territoriali, che potrebbe riflettersi in breve tempo in un sovraccarico dei servizi assistenziali».

Il governo al momento non vuol sentir parlare di lockdown nazionale, ma dove i nu-

LA MAPPA DI ZONE ROSSE E NUOVI LOCKDOWN



meri fanno più paura si stanno già chiudendo porte e portoni. Come quelli delle scuole, sbarrati da un'ordinanza firmata ieri dal governatore campano De Luca «per il livello di contagio altissimo registrato anche nelle famiglie e derivato da contatti nel mondo scolastico», è scritto a premessa del provvedimento. Che tra l'altro vieta anche fe-

ste e cerimonie, l'asporto di cibo e alcolici dopo le 21, le attività dei circoli ricreativi. Ma è la sospensione della didattica in presenza fino al 30 ottobre a far imbufalire la Azzolina. «Quella di De Luca è una decisione gravissima, profondamente sbagliata e inopportuna», ha tuonato. Per poi proporre in alternativa di spingere di più sullo smart working,

«perché la mattina non sono mica solo i ragazzi a salire sui mezzi». Ma in Campania c'è chi ha superato De Luca. Il sindaco di Napoli, ha imposto fino al 23 di ottobre il lockdown, chiudendo tutto salvo i negozi di prima necessità. E così un gruppo di suoi concittadini ha sbarrato la via di accesso al paese brandendo cartelli

con scritto «il Covid vi ha dato la testa». Scuole chiuse anche a Somma Vesuviana e Monte Procida, dove vige il divieto di praticare sport, mentre bar e sale giochi hanno dovuto chiudere i battenti.

A Milano il sindaco Giuseppe Sala si dice preoccupato dell'Rt sopra 2, pur escludendo «interventi radicali». Ma con oltre 500 casi al giorno solo in città si profila il coprifuoco alle 23, gli orari di ingresso scaglionati nelle scuole, mentre si sollevano i teloni dall'ospedale Fiera.

In Piemonte i casi sono schizzati a 1.033, ma sono stati conteggiati anche diversi contagi di ieri. Tuttavia la regione è tra quelle che secondo il report marcia, sia pur meno rapidamente delle altre dieci, verso il profilo di rischio alto e così si appresta a introdurre i tamponi rapidi obbligatori per chi arriva dalla Francia e l'obbligo di tenere il registro dei clienti per i ristoranti. Ma presto potrebbe servire ben altra stretta. Come quella decisa per i comuni di Saint-Denis, Chambave e Verrayes in Valle d'Aosta, da oggi zone rosse.

In Liguria nel centro storico di Genova e nei quartieri di Sampierdarena, Cornigliano, Certosa e Rivarolo è mini-lockdown, con divieto di assembramento in strada, chiusura di circoli, sale giochi e distributori automatici di cibo dopo le 21. Orario oltre il quale non si potranno più somministrare alcolici. Se poi non dovesse bastare si passerà alle zone rosse di quartiere. I numeri in salita a Roma non destano ancora timori tali da far ipotizzare chiusure. Che si profilano invece nella provincia di Viterbo, mentre Latina, dove una stretta già c'è stata, potrebbe diventare zona rossa. Il colore del quale rischia di tingersi mezza Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRAFFIO



SOTTO A CHI TOCCA

CARLO BERTINI

Chi ne parla, cita la ormai celebre parabola del Ricucci (quella che in romano vernacolare sferza la tendenza a farsi belli usando i vestiti di un altro), per spiegare la recriminazione del governo verso i presidenti di Regione, specie quelli di destra: che nella fase acuta del Covid hanno beneficiato di un salto di immagine, sparando sul premier, cui toccava l'ingrato compito delle chiusure nazionali.

Recriminazione sottintesa dunque alla nuova strategia per la fase due, che dopo l'ultimo decreto che limita la vita sociale, punta d'ora in poi a far indossare ai governatori la stella di sceriffo: per chiudere in casa la gente e vietargli di andare al bar con gli amici. Se i contagi cresceranno a dismisura, toccherà ai presidenti di Regione prendere misure più restrittive di quelle riscritte fin qui dal governo. Tutti nel tritacarne d'autunno dunque, nessuno escluso. Lo scaricabarile ha inizio.

NEL NAPOLETANO

Blocchi e proteste

Rivolta in strada contro le chiusure

Rivolta contro il lockdown. Ad Arzano (Napoli) i cittadini organizzano un corteo e un blocco stradale per contestare il provvedimento preso dai commissari prefettizi che gestiscono il Comune di chiudere tutto a causa del divampare di un focolaio di Covid. A scendere in piazza soprattutto i commercianti, che denunciano le conseguenze della già pesante crisi finanziaria legata alla pandemia. A.E.P.



ANSA / CIRIO FUSCO

JENA



POSTI

Se fossero tutti come Jole Santelli, il centrodestra italiano sarebbe un posto civile.

jena@lastampa.it

L'Evento

IL MATTINO



**PRESENTATO IL MANUALE
"CAMPIONI D'ITALIA:
COME LE MIGLIORI
IMPRESE EMERGONO
E VINCONO
SUI MERCATI MONDIALI"**

PREMIO ECCELLENZE D'IMPRESA

M

Venerdì 16 Ottobre 2020
ilmattino.it

A Milano la consegna dei riconoscimenti alle aziende che si sono distinte per i risultati. Vincitrice della settima edizione è stata Caffè Borbone, la società fondata a Napoli nel 1996, che è arrivata prima anche nel settore crescita e sostenibilità

I PREMIATI
Da sinistra
Giovanni
Fiengo (Ceo
Kineton),
Winfried
Schaller (Ceo
di Lincotek),
Francesco
Nalini (Ad
Carel
Industries)
Massimo
Renda
(Fondatore e
Presidente di
Caffè
Borbone Srl)



mo una nicchia che punta all'innovazione e all'alta tecnologia», dice Winfried Schaller, ceo di Lincotek. A Carel Industries, gruppo leader nella fornitura di soluzioni per il controllo dei sistemi di condizionamento per applicazioni industriali e commerciali, va la targa per l'«Internazionalizzazione». Il loro punto di forza? «La diversificazione geografica, che ha favorito rapidità di reazione e resilienza», ha commentato Francesco Nalini, amministratore delegato. Nella categoria «Start-up», premiata Kineton, azienda servizi di ingegneria avanzata. In giuria, Raffaele Jerusalem (amministratore delegato di Borsa Italiana), Gabriele Galateri di Genola (presidente di Assicurazioni Generali) Patrizia Grieco, (presidente del Montepaschi), Marco Fortis, (vicepresidente della Fondazione Edison), e Luisa Todini, (presidente di Todini Finanziaria Spa).

Innovazione e creatività ecco i Campioni d'Italia

I numeri

10

Le migliaia di aziende italiane esaminate

35

Le aziende italiane del fashion con ricavi sopra i 100 milioni



-25%

La base industriale del Paese persa dalla crisi del 2008

I CONSIGLI

«Avete visto cosa è capace di fare l'Italia?», Luigi Consiglio, Presidente di GEA-Consulenti di Direzione, esorta il teatro per presentare «Campioni d'Italia» il manuale che - analizzando i comportamenti di 10mila imprese italiane identifica le leve dell'eccellenza e i fattori chiave in grado di aumentare il valore dell'equity di un'azienda nel lungo termine: imprenditoria alla guida, ricerca, internazionalizzazione, strategia competitiva e grado di operatività. «Non è vero che da noi non ci sono aziende eccellenti. Coraggio imprenditoriale, ottima leadership e management competente fanno sì che sono i «campioni» che sostengono l'economia italiana». «Il momento è difficile, ma bisogna andare avanti», chiude Urbano Cairo, presidente di Res media Group - «ci aspettano tempi duri, ma dobbiamo credere di potercela fare».

Rita Vecchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUL PODIO LINCOTEK
PER IL COMPARTO
TECNOLOGIA, CAREL
INDUSTRIES PER
INTERNAZIONALIZZAZIONE
E KINETON START UP**

LA SERATA

Come si diventa campioni. Affermazione di principio - ma può essere anche un'utile domanda - il titolo della settima edizione del Premio Eccellenze d'Impresa 2020, presentata ieri al Teatro Manzoni di Milano con una passerella di top manager che guidano le migliori aziende in Italia. L'evento organizzato con il patrocinio della Borsa e nato dalla collaborazione fra GEA-Consulenti di Direzione, Harvard Business Review Italia e Area Fondi Sgr.

I PRIMI

«Vincitore Assoluto» per tradizione, innovazione e sostenibilità, è Caffè Borbone, l'azienda fondata da Massimo Renda, «uno dei principali player italiani nel settore del caffè porzionato, cap-

sule e cialde compatibili» che da due anni ha come partner finanziario Italmobiliare di Carlo Pesenti. A loro, anche la targa «Crescita e Sostenibilità», una delle quattro categorie del Premio. «Stare qui, in questo preciso momento storico ed economico - commenta Pesenti, consigliere

delegato di Italmobiliare -, è una grande soddisfazione. Tanta la mia ammirazione per Massimo, imprenditore che ha perseguito i suoi obiettivi con coraggio. Ammiro tutti gli altri imprenditori italiani. Per fare azienda oggi bisogna essere abili, fare scelte con serietà e prontezza, puntando a

sostenibilità e al digitale». L'azienda ha registrato una crescita esponenziale (+36% annuo) «con un prodotto tradizionale come il caffè, in un territorio particolare, come Napoli. Il caffè è alchimia strana - dice Renda sul palco del Manzoni - Per vincere bisogna puntare alla qualità e mantenere una prospettiva a lungo termine». Per la serie, «si può essere innovativi anche nel settore tradizionale. Importante è digitalizzare. Non è un caso che l'industria 4.0 è stata la rivoluzione più grande del settore», dice Marco Fortis vicepresidente Edison.

TECNOLOGIA

Sul palco gli altri premiati. Per la categoria «Innovazione e Tecnologia», il premio è andato a Lincotek, (Turbocoating) l'azienda di turbine industriali per il settore biomedico e aviazione. «Sia-

Gli altri attestati

Menzioni speciali per otto top brand

Non solo i primi premi. In ogni categoria sono state assegnate anche due menzioni speciali per ognuna delle quattro categorie. «Crescita e Sostenibilità» per Zuccheti, che ha sfiorato il miliardo di euro di fatturato, e per le cantine Ferrari. Per «Innovazione e Tecnologia»,

Sorint, leader nella Digital Transformation e Irbm in campo farmaceutico. A Simonelli Group (macchine da caffè) e Lu-Ve Group (scambiatori ad aria), invece, la menzione per l'eccellenza in «Internazionalizzazione». Fra le «Start-up», E-Novia e Credimi.

L'intervista Massimo Renda

«Capsule e cialde sempre più eco-friendly così siamo diventati leader del mercato»

Qualità. Passione. Eccellenza. Sostenibilità. Sono le parole chiave che hanno portato Caffè Borbone ad assicurarsi il podio di vincitore del Premio Eccellenze d'Impresa 2020 e quello per la crescita e sostenibilità. Il nome - Borbone - evoca ricordi in una Napoli del '700. L'eccellenza, invece, riporta alla competenza di chi lo ha creato, al progetto di eco-sostenibilità e alla particolarità del prodotto che lo rendono uno dei principali leader italiani nel caffè porzionato in capsule e in cialde compatibili. Nato come «caffè d'ufficio», «continua a crescere: sia-

mo una famiglia prima che un'azienda», commenta Massimo Renda, fondatore e presidente di Caffè Borbone Srl. «Era il 1996, quando ho creduto in questa idea che si è trasformata in realtà, facendo esperienza giorno dopo giorno sul campo».

Come è iniziata la sua avventura? «È l'unico lavoro della mia vita. Da quando ero adolescente a oggi, a quasi 53 anni. Ho iniziato nella torrefazione di mio zio, la Caffè, dove ho imparato tutte le fasi della lavorazione del caffè, dalla tostatura alla macinatura. Ho creato Caffè Borbone da ze-

ro, avendo visto le potenzialità del Vending (distribuzione automatica) e di quello che è Ocs (Office Coffee Service), ovvero del caffè in cialde e capsule destinato prevalentemente al consumo nei luoghi di lavoro, oltre che del monoporzionato in generale».

Poi il cambiamento «In poco tempo siamo diventati un treno in corsa, con un fatturato che cresceva sempre di più e con obiettivi chiari. Ho capito che necessitavo di un'altra figura, un partner che ci desse ancora più forza. Italmobiliare di Carlo Pesenti è stata la risposta. C'è stato subito un rapporto si-



Massimo Renda, il fondatore e presidente di Caffè Borbone, con Carlo Pesenti, consigliere delegato Italmobiliare

IL PRESIDENTE DELLA TORREFAZIONE: «HO COMINCIATO NELLA DITTA DI MIO ZIO IL SALTO C'È STATO CON ITALMOBILIARE»

nergico, anche a livello personale».

Tradotto in dati?

«Siamo la seconda marca top-of-mind in Italia del settore per 173 milioni di fatturato (2019). In media una crescita del 36% annuo. Anche in periodo Covid, con tutte le difficoltà, registriamo +28%. Punti chiave sono: accurata selezione delle ma-

terie prime, automatizzazione dei processi di lavorazione, rapporto qualità - prezzo, la tracciabilità dei prodotti».

Ma qual è il vero segreto?

«Grande passione. Grande sensibilità nel mondo del mercato. Grande dinamismo e rapporto con tutti gli interlocutori. Rinnovamento continuo. Riassumendo, studio e innovazione».

Progetti per il futuro?

«Due: puntare all'eco-friendly, con la conversione entro fine anno del 50% (entro il 2021 dell'80%) della produzione in imballaggi ecosostenibili e riciclabili, e parti compostabili. E conquistare il mercato estero, dopo avere perfezionato la nostra presenza in Italia. Se non sei forte in Italia, non puoi esserlo altrove».

Ri.Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Covid invade la manovra: metà dei fondi per l'emergenza

Verso il Cdm. Ammortizzatori sociali, replica dei bonus e aiuti a turismo e ristorazione ipotizzano il 50% del deficit da 23 miliardi. Scontro sullo stop alle cartelle mentre il Mef premia chi paga

Marco Rogari

Gianni Trovati



Giuseppe Conte. Al vertice Ue di Bruxelles che si chiude oggi. epa

ROMA

L'impennata dei contagi s'incunea nel cantiere aperto della manovra. Che tra proroga della Cig, conferma del bonus 100 euro e rifinanziamenti a sanità e scuola e nuovi aiuti in arrivo per turismo e ristorazione in una probabile replica del pacchetto «centri storici» vede già assorbita dalle misure obbligate dalla crisi quasi metà della dote di deficit aggiuntivo da 23 miliardi appena messa in programma per il prossimo anno. Ma non basta. Perché i ministeri hanno presentato una sterminata lista della spesa da oltre 20 miliardi (Sole 24 Ore di ieri). E i partiti della maggioranza si stanno impegnando nello stesso esercizio.

A poco più di 24 ore dall'approdo in Consiglio dei ministri del Documento programmatico di bilancio da inviare a Bruxelles e della prima griglia della manovra, la quadra è ancora da trovare al punto che per questa sera è in programma la terza puntata del vertice di maggioranza. Gli spazi in cui le forze politiche potranno muoversi alla ricerca di un compromesso appaiono però stretti. Tanto più che a creare tensioni c'è anche l'annunciato stop al blocco dei licenziamenti. Che però rimarrebbe di fatto parziale, con la proroga riservata alle sole imprese che decideranno di utilizzare la Cig per l'emergenza o la decontribuzione alternativa.

Sempre più intenso è poi il pressing per irrobustire due capitoli “sensibili” come quelli della scuola e della sanità, cari a M5S e Leu ma anche al Pd. Che chiedono anche di rinvigorire la dote per gli asili nido. Italia viva invece guarda alle imprese e punta soprattutto sull’assegno unico per la famiglia, fortemente voluto anche dai Dem, da introdurre già dal 1° gennaio 2021 con alcuni mesi di anticipo rispetto alla tabella di marcia abbozzata al ministero dell’Economia.

Le tasse continuano a essere un’altra spina nel fianco della maggioranza e della stessa manovra. Il problema più immediato è la ripresa della riscossione, che torna a infiammare il dibattito nella maggioranza fra M5S e Iv, che chiedono di frenare la ripartenza delle cartelle, e Pd e Leu che appoggiano il riavvio deciso dal Governo. La tensione si riaccende proprio nel giorno in cui il Mef annuncia il decreto attuativo per il premio (onorifico) ai contribuenti che hanno versato nei mesi scorsi senza sfruttare le proroghe. A loro sarà riservata una menzione d’onore sul sito del Mef. Sempre che vogliano comunicare i dati.

Ancora più delicato rimane il nodo della riforma fiscale. Futuribile, perché non partirà prima del 2022, ma bisognosa di decisioni immediate sul modello da adottare anche per far andare avanti il progetto di assegno unico, chiamato a districarsi fra un reddito di cittadinanza da riformare e una curva Irpef da ripensare. Da qui dipendono anche i primi segnali da mandare il prossimo anno, in aggiunta alla stabilizzazione del taglio del cuneo (il bonus dei 100 euro) che nel 2021 assorbirà 1,8 miliardi. Il forcing di Italia viva per bloccare plastic e sugar tax, ad esempio, non si alleggerisce. I Cinque stelle, invece, spingono per dare un po’ di ossigeno ad autonomi e imprese con il superamento del sistema «squilibrato» del saldo-acconto per le partite Iva e anche per rendere strutturale la decontribuzione al 30% per le aziende che operano al Sud. Ma al primo posto dell’elenco delle richieste del M5S c’è la proroga di tre anni del superbonus edilizio del 110%, su cui seppure con sfumature e tempistiche diverse convergono anche gli altri partiti. Che incalzano il governo su un altro terreno già battuto per fronteggiare gli effetti della pandemia: quello dei sussidi. Da assicurare a vasto raggio, cominciando da ristoratori e albergatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Rogari

Gianni Trovati

Recovery, il negoziato non si sblocca Merkel dice no all'Europarlamento

Per l'Italia sempre più difficile usare una parte dei fondi a inizio 2021. E la maggioranza litiga sulla manovra

ALESSANDRO BARBERA
MARCO BRESOLIN
ROMA-BRUXELLES

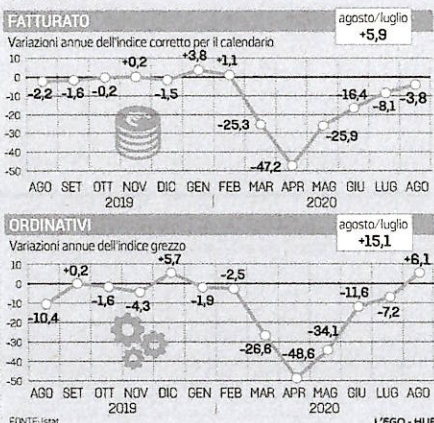
Il negoziato sul bilancio europeo tra Parlamento e Consiglio è un dialogo tra sordi. A parole tutti chiedono di fare in fretta, ma il risultato è che la trattativa sul dossier del Recovery Fund rimane congelata, sommando ritardi a ritardi. Ieri al vertice a Bruxelles il presidente dell'assemblea di Strasburgo David Sassoli ha provato a buttare la palla nel campo dei leader: «Spetta a voi sbloccare i negoziati». Ha chiesto 39 miliardi in più per finanziare i principali programmi del bilancio. «Non se ne parla» gli ha risposto Angela Merkel, trovando il sostegno degli altri capi di Stato.

Sassoli ha avvertito che la situazione sanitaria in Europa è talmente preoccupante che presto persino i soldi dell'accordo di luglio potrebbero non bastare. «Gli strumenti messi in campo sono urgenti», ha scandito al tavolo del Consiglio europeo, «ma non siamo in grado di dire se saranno sufficienti. Non è escluso che debba aprirsi una "fase due", che richieda l'adozione di strumenti ancora più significativi rispetto a quelli adottati».

L'Eurocamera chiede 9 miliardi di risorse fresche per il prossimo budget settennale (al momento fissato a 1.074 miliardi) e che i 13 miliardi di interessi del Recovery Fund siano conteggiati oltre

COME VA L'INDUSTRIA

Dati tendenziali degli ultimi mesi e congiunturali di agosto 2020
Cifre in %



il tetto massimo del bilancio. Propone un aggiustamento di 16-17 miliardi: in tutto fanno 39 miliardi. Ma ieri il "no" è stato unanime. Oltre a Merkel sono intervenuti, tra gli altri, il portoghese Antonio Costa e lo spagnolo Pedro Sanchez: «Non possiamo riaprire l'accordo di luglio». Al Consiglio non si è nemmeno parlato dell'ostacolo legato allo Stato di diritto. Su questo fronte l'Italia sostiene la proposta tedesca, ma si oppone alle richieste dei Paesi nord-

ci che vogliono inasprirla per mettere all'angolo Ungheria e Polonia.

Nel frattempo l'Italia non può che far finta di nulla, sperando in bene. Ieri ha avviato le discussioni con la Commissione sul suo Recovery plan illustrato dal ministro degli Affari europei Vincenzo Amendola. Dovrebbe essere rinviata la visita di martedì a Roma di Ursula von der Leyen: ha dovuto abbandonare il summit per mettersi in quarantena perché un



La cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente dell'Europarlamento David Sassoli

ELENA BONETTI La ministra della Famiglia sull'alt ai licenziamenti
"Era un provvedimento di emergenza, ora servono misure strutturali"

“Con vincoli temporanei non si crea occupazione Sì ad incentivi al lavoro”

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

Il blocco dei licenziamenti è stato una misura per l'emergenza, ma per sostenere il lavoro, compreso quello femminile, servono misure «strutturali». Elena Bonetti non è preoccupata per il venir meno dello «scudo» alzato dal governo nei mesi scorsi a tutela dei posti di lavoro. La ministra per le Pari opportunità e la famiglia chiede di puntare su misure come la «decontribuzione» e indica nel Recovery fund un possibile «punto di svolta»

per promuovere la parità di genere. E avverte: «Lavoriamo per evitare un nuovo lockdown, non possiamo permettercelo». Non è il momento sbagliato per eliminare il blocco dei licenziamenti? «In realtà stiamo lavorando per evitare che accadano chiusure dei settori produttivi. L'Italia non può permettersi di tornare a forme di chiusura. Lo stop dei licenziamenti è stato un passaggio a tutela dei lavoratori nella prima fase, oggi chiediamo che si dia invece strumenti strutturali per permettere alle imprese di resistere. Il sistema produttivo non può essere vinco-

lato da norme che sono comunque temporanee, come il blocco dei licenziamenti, serve invece incentivare il lavoro». Non temete conseguenze sull'occupazione femminile, storicamente più esposta ai tagli? «Io e Iv proponiamo azioni che rendano vantaggioso avere donne nel mondo del lavoro. Lo strumento della decontribuzione è importante, lo abbiamo attivato per il sud e va esteso a tutta Italia per le donne. Dobbiamo evitare che le donne escano dal mercato del lavoro, ma anche aiutarle ad entrarci». Il Recovery fund può essere



usato per riequilibrare il ruolo delle donne nella società? «Sì, deve essere un cambio di passo e abbiamo lavorato per questo. Nelle primissime proposte di quest'estate ho voluto costruire una visione strategica fatta da più azioni che riguardassero il cosiddetto empowerment femminile: la decontribuzione maggiorata per le donne, misure specifiche per le madri che rientra-

no al lavoro, l'incentivo all'imprenditoria femminile, una formazione innovativa specie nel digitale e green perché le donne non siano escluse. Poi c'è il tema che riguarda la premialità fiscale per le aziende che mettono in campo politiche per la parità di genere. Infine, ultimo tema è quello che riguarda i servizi alle famiglie, a partire dalla prima infanzia. E ho chiesto che tutte le misure che ver-

ELENA BONETTI
MINISTRA
DELLA FAMIGLIA

Il Recovery fund può essere un punto di svolta per riuscire a promuovere la parità di genere

Siamo al lavoro per evitare che accadano chiusure dei settori produttivi, no ad un nuovo lockdown

ranno messe in essere nell'ambito del Recovery fund abbiano una valutazione di impatto di genere, per evitare che ci sia un effetto non voluto e secondario di esclusione delle donne. È il gender mainstreaming su cui abbiamo lavorato con i miei omologhi europei in questi mesi». In legge di bilancio si saranno i miliardi necessari a finanziare l'assegno unico?

Gli effetti sull'economia

L'allarme delle aziende: meglio la stretta adesso che il lockdown a Natale

► Gli stop selettivi legati all'emergenza virus possono salvare almeno il mese di dicembre
► Ogni settimana di chiusura può costare fino a 16 miliardi di perdite per il sistema

LO SCENARIO

ROMA Un lockdown di Natale rischia di costare fino a sedici miliardi di euro a settimana. Per questo il governo vaglia in queste ore la possibilità d'introdurre una serrata per Halloween così da risparmiare dicembre, un mese chiave per l'economia tricolore. Il mondo delle imprese e del commercio preme affinché vengano messe in pista già da subito restrizioni ancora più severe per limitare i movimenti ma senza danneggiare le attività produttive fondamentali e solo se la situazione relativa ai contagi da Covid-19 dovesse peggiorare ulteriormente appaiono disposte a cedere a un nuovo lockdown, ma a ottobre o al limite a novembre. A quantificare il costo settimanale di una serrata ha provveduto il Centro studi di Confindustria che lo fissa in 0,8 punti percentuali di Pil.

LE TAPPE

«Nei mesi scorsi abbiamo stimato una perdita di Pil pari allo 0,8 per cento per ogni settimana di lockdown nazionale. Non è facile però in questo momento fare calcoli accurati sul costo di un eventuale serrata natalizia perché non abbiamo un riferimento preciso sulla tipologia di lockdown che verrà eventualmente applicata nel caso si arrivasse a un tasso di contagio molto elevato. Sappiamo però che l'intensità dell'impatto sul Pil dipende dall'ampiezza e dal numero delle aree in cui vengono introdotte misure di contenimento delle attività e degli spostamenti delle persone, oltre

che dalla quota di valore aggiunto territoriale suddiviso tra industria e servizi», spiegano dal Centro studi dell'associazione. Sull'intensità dell'impatto sul Pil di una serrata influisce però anche il periodo in cui entra in vigore ed è per questo che il costo settimanale di un lockdown natalizio rischia di superare quello registrato prima dell'estate, al punto da poter arrivare a sfiorare presumibilmente i 16 miliardi di euro, corrispondenti a un punto del nostro prodotto interno lordo.

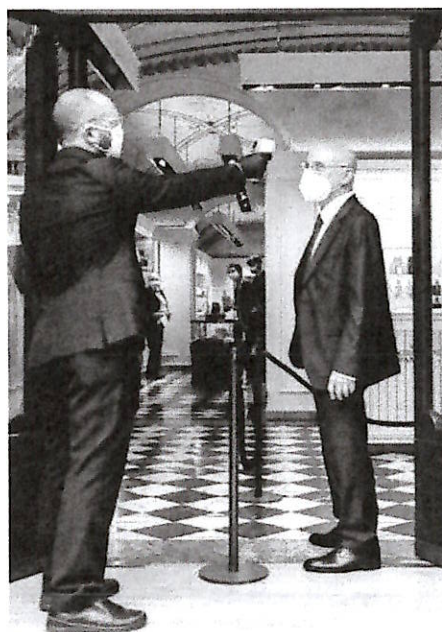
Per il vice presidente di Confindustria Maurizio Stirpe «bisogna agire con prudenza, evitando soluzioni drastiche che darebbero il colpo di grazia ai timidi segnali di ripresa». «Bisogna seguire l'evoluzione giorno per giorno - dice al Messaggero - valutando le esigenze quotidiane, la situazione delle terapie intensive, i dati generali. E bisogna stare attenti a non soffocare l'economia che ha già tanto sofferto».



Protezioni in azienda anti Covid

IL VICE PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA STIRPE: NO ALLE SOLUZIONI DRISTICHE, GUARDIA ALTA MA NON DOBBIAMO UCCIDERE L'ECONOMIA

Ma a viale dell'Astronomia non sono ovviamente gli unici ad augurarsi di non dovere assistere a un altro lockdown di grandi dimensioni, che avrebbe un effetto devastante su un sistema già provato dalle chiusure generalizzate dei mesi scorsi e dagli effetti della diffusione del virus negli altri Paesi. Così il segretario generale di Confindustria Cesare Fumagalli attacca: «Le aziende che rappresentiamo, oltre 500 mila, hanno subito mediamente durante il primo lockdown un calo del fatturato del 60 per cento, ma in caso di lockdown natalizio l'asticella si alzerà ulteriormente. Per un'impresa su tre questo si tradurrà in un colpo da 10. Bisogna evitare a tutti i costi un nuovo stop alle attività produttive e potenziare al contrario le altre limitazioni capaci di abbassare la curva. Meglio il coprifuoco, soluzione scelta da Parigi, che una nuova serrata». Confindustria sottolinea invece che i consumi di Natale rimangono centrali nella spesa degli italiani. Solo nel mese di dicembre, valuta il Centro Studi di Confindustria, la spesa complessiva per consumi vale circa 110 miliardi di euro su un totale annuo di 900 miliardi: «Considerato che nel 2020 si avrà a consuntivo una perdita rilevante di spesa, pari a 116 miliardi di euro, che impatterà anche su dicembre, allora il prossimo Natale, pure per la grande quantità di risparmio forzoso accumulato dagli italiani durante il lockdown, potrebbe costituire per milioni di famiglie un'occasione per effettuare acquisti desiderati e rimandati. Se prevale la prudenza sulla paura si potrebbero osservare favorevoli sorprese in concomitanza con le prossime festività».



Misurazione della temperatura in un negozio

Per Mariano Bella, capo dell'Ufficio studi di Confindustria, ci sono 30 miliardi di euro di consumi aggiuntivi da salvaguardare a dicembre. «Queste spese extra, capaci di dare un importante sollievo alle finanze pubbliche grazie al maggiore gettito che ne consegue, derivano principalmente dalle tredicesime e sono fortemente collegate alle festività natalizie. Oggi il 10 per cento delle realtà del commercio al dettaglio, 270 mila imprese, rischiano di chiudere definitivamente, ma in caso di lockdown natalizio il numero delle aziende in questa situazione è destinato a crescere, diventando almeno 330 mila. Per questo diciamo no a una nuova serrata. Servono restrizioni che non danneggino le attività per evitare di trasformare ancora una volta l'emergenza sanitaria in emergenza economica».

I NUMERI

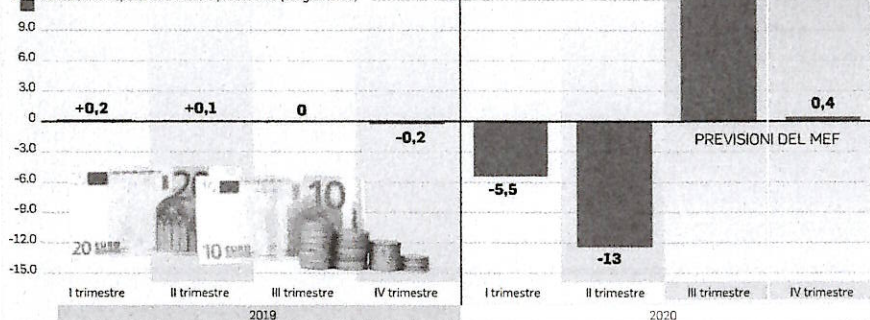
Per Francesco Bisozzi e Umberto Mancini, autori di uno studio per l'Ego-Hub, la perdita di Pil per ogni settimana di lockdown è di 0,8 punti percentuali. Nel 2019, la maggioranza delle richieste è legata all'emergenza sanitaria, con circa 2,8 miliardi di ore prenotate e autorizzate tra aprile e agosto, di cui quasi la metà, il 42 per cento, è stato effettivamente utilizzato dalle imprese per lasciare a casa i dipendenti. Nel solo mese di agosto sono state autorizzate 279 milioni di ore, il 38 per cento in meno rispetto a luglio, ma in netto aumento su agosto 2019 quando le ore autorizzate erano state poco più di 7 milioni. Tra gennaio e agosto invece le ore di cassa integrazione sono risultate in aumento del 98 per cento rispetto all'intero 2019.

Francesco Bisozzi
Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andamento trimestrale del Pil

Variazioni % rispetto al trimestre precedente (congiunturali)



L'Ego-Hub

IL CASO

ROMA Almeno 150 mila lavoratori aspettano ancora di ricevere dall'Inps i soldi della cassa integrazione per Covid-19. Attendo il versamento di una o più integrazioni salariali: in 120 mila non hanno incassato per esempio i soldi della cassa integrazione di maggio, più di 130 mila aspettano che venga loro corrisposta l'integrazione di giugno. Gli ultimi dati pubblicati dall'Inps sui pagamenti effettuati risalgono a settembre ma allora i numeri non hanno subito a quanto pare variazioni importanti.

IL PARADOSSO

A settembre, esattamente il 7 del mese, si contavano persino 30 mila lavoratori che non avevano ancora incassato alcun pagamento e 272 beneficiari a cui non era stata corrisposta la mensilità di febbraio.

Situazione destinata a peggiorare sensibilmente in caso di nuovo lockdown. L'invito del

OLTRE 23 MILA DIPENDENTI SONO IN ATTESA DELL'ASSEGNO DI MARZO E 136 MILA DI QUELLO DEL MESE DI GIUGNO

In 150 mila aspettano i soldi della Cigs l'Inps non ha ancora colmato i ritardi

premier Giuseppe Conte, che alla fine di settembre, quando è scoppiato il caso Tridico legato all'aumento di stipendio del presidente dell'Inps, aveva chiesto al professore di economia di lavorare giorno e notte per dissolvere i ritardi sul fronte dell'erogazione degli ammortizzatori, a

quanto pare non è stato raccolto. Maria lavorava in un negozio di abbigliamento nel centro storico di Roma: racconta di aver ricevuto i soldi della cassa integrazione di marzo e aprile ma che poi a maggio il rubinetto dell'Inps si è inspiegabilmente chiuso e senza preavviso. Marco invece gestisce un bistro a Milano e ha anticipato ai suoi tre dipendenti la cassa integrazione fin dall'inizio dell'emergenza: per due di loro ha ricevuto il conguaglio Inps nei tempi previsti mentre per il terzo non ha ancora visto un euro e non si spiega il perché. Leonardo lavora in un bar di Firenze ed è tra i più sfortunati, ovvero fa parte dei trenta-

mila che ancora non hanno ricevuto un solo pagamento: ci spiega che nonostante abbia sollecitato più volte la propria sede Inps è da marzo che si deve arrangiare senza cassa integrazione. Era giugno quando il presidente dell'Inps Pasquale Tridico aveva promesso che i soldi della cassa integrazione sarebbero arrivati a tutti entro pochi giorni.

E invece, stando agli ultimi dati rilasciati dall'istituto, ci sono ancora 23 mila dipendenti che aspettano la mensilità di marzo, in 33 mila quella di aprile, più di 121 mila attendono i soldi di maggio, 136 mila quelli di giugno, 77 mila devono incassare l'integrazione di luglio e circa cinquemila

la quella di agosto. Sempre stando al report di settembre, l'Inps sarebbe in ritardo sul pagamento di quasi 400 mila integrazioni salariali per Covid-19. Grazie invece al recente sblocco dei stanziamenti previsti dal decreto Agosto per il Fondo di solidarietà bilaterale alternativo dell'artigianato, che al pari di quello per i lavoratori in somministrazione non è istituito presso l'Inps e che aveva smesso di erogare le integrazioni salariali per Covid-19 a maggio, la situazione si è risolta per 400 mila dipendenti delle aziende artigiane. Nel complesso finora sono state pagate direttamente dall'Inps 2,9 mi-

lioni di integrazioni per la cassa integrazione ordinaria, 4,7 milioni per quella in deroga e circa 3,4 milioni relative ai fondi di solidarietà diversi dai fondi alternativi per artigiano e lavoratori in somministrazione. Le ore di cassa integrazione autorizzate dall'istituto nei primi otto mesi dell'anno hanno superato quota 3 miliardi, in aumento del mille per cento rispetto all'intero 2019. La maggioranza delle richieste è legata all'emergenza sanitaria, con circa 2,8 miliardi di ore prenotate e autorizzate tra aprile e agosto, di cui quasi la metà, il 42 per cento, è stato effettivamente utilizzato dalle imprese per lasciare a casa i dipendenti. Nel solo mese di agosto sono state autorizzate 279 milioni di ore, il 38 per cento in meno rispetto a luglio, ma in netto aumento su agosto 2019 quando le ore autorizzate erano state poco più di 7 milioni. Tra gennaio e agosto invece le ore di cassa integrazione sono risultate in aumento del 98 per cento rispetto all'intero 2019.

Fra Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme arancione per l'Italia, scattano i primi lockdown locali

Le misure. Epidemia «in fase acuta»: più vicino lo scenario che precede le chiusure generalizzate In Campania solo lezioni a distanza, ma la ministra Azzolina s'infuria. Dieci le Regioni più a rischio

Marzio Bartoloni

Ormai è allarme «arancione» in Italia con sempre più strette e zone rosse locali e con le grandi città - da Napoli a Genova e Milano - che stanno diventando il nuovo epicentro della seconda ondata del Covid.

«L'epidemia è entrata in una fase acuta», scrive l'Iss nel suo report settimanale che chiede di intervenire a livello sub-regionale con misure di «contenimento e mitigazione». Dieci le Regioni più a rischio secondo il report integrale (riservato): Abruzzo, Campania, Emilia, Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta. Se il lockdown nazionale non è ancora all'orizzonte anche se resta uno spettro che aleggia minaccioso sull'Italia, la strada per chiusure più estese (anche tra le Regioni) è una strada ormai di non ritorno visto che il virus non si riesce più a frenare - ieri quasi 9mila contagi - e la pressione sugli ospedali cresce senza sosta. Con queste due spie rosse Governo e Regioni, come previsto dallo scenario «arancione» - quello prima del «rosso» che punta solo su lockdown generalizzati - fanno scattare, come previsto dai tecnici di Cts e Iss, restrizioni sempre più incisive. Questo scenario che scatta con l'R-t tra 1,25 e 1,5 (oggi è a 1,17) e ospedali sotto stress è quello in cui stiamo entrando e prevede infatti zone rosse locali, restrizioni alla mobilità e alle attività produttive e se necessario la chiusura temporanea delle scuole. Una scelta questa che è stata fatta propria dal Governatore campano Vincenzo De Luca che di fronte ai 1127 contagi di ieri ha deciso di chiudere le scuole fino a fine ottobre, di vietare le feste e di sospendere negli ospedali tutti i ricoveri non urgenti per lasciare spazio ai malati di Covid. Ma tra le sorvegliate speciali c'è anche Milano dove l'indice che misura la velocità del contagio - il famigerato R-t- fa paura: da due giorni è schizzato sopra 2 (in Italia è poco sopra 1) e si pensa a misure sui trasporti oltre che a orari scaglionati (anche nel pomeriggio) per le scuole. A Genova, dove sono già scattate le prime strette nel centro storico e si concentra quasi il 90% dei contagi della Liguria, si pensa a un nuovo giro di vite. A Firenze Prato e Pistoia da oggi stop a tutti i visitatori in ospedale, dopo quelli nelle Rsa. Sotto osservazione oltre a Napoli, dove i contagi sono fuori controllo, anche Roma. Ma oltre alle aree metropolitane le strette scattano anche nei piccoli centri: dalla mezzanotte di ieri sono diventate «zone rosse» per l'alto tasso di contagi i tre comuni valdostani di Saint-

Denis, Verrayes e Chambave e quelli di Sesto e Monguelfo dell'Alto Adige. E preoccupa il caso di Belluno dove ogni 100 tamponi si trovano 18 positivi.

«Bisogna essere pronti a lockdown parziali, molto parziali. Un lockdown generalizzato» porterebbe «da una pandemia sanitaria a una pandemia economica», avverte il governatore dell'Emilia e presidente delle Regioni Stefano Bonaccini. Che chiede di dilatare gli orari scolastici su tutta la giornata per evitare gli affollamenti sui trasporti pubblici. Un tema questo che sarà sul tavolo dell'incontro di oggi tra Governo e Regioni previsto già ieri ma saltato per la scomparsa improvvisa della governatrice calabrese Jole Santelli. Il fronte della scuola infiamma il dibattito da giorni come dimostra la sfuriata di ieri della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina contro la decisione di De Luca di chiudere le scuole: «È una decisione gravissima e profondamente sbagliata e anche inopportuna. In Campania lo 0.75% degli studenti è risultato positivo a scuola e di certo non se lo è preso a scuola». Per la Azzolina bisogna spingere di più sullo smart working per evitare gli affollamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzio Bartoloni

LA MANOVRA

di Roberto Petrini

ROMA - Sarà rifinanziato con 3 miliardi il bonus a fondo perduto per gli autonomi e le imprese che hanno registrato perdite di fatturato nell'ultimo anno o hanno cessato l'attività. Il contributo nella passata edizione ha avuto una dotazione di 6 miliardi e, come ha osservato il ministro dell'Economia Gualtieri nei giorni scorsi in Parlamento, ha esaurito la sua dotazione. Nella scorsa edizione fu l'Agenzia delle Entrate a gestire l'operazione: le domande furono presentate sulla base del decreto Rilancio entro l'agosto scorso ma le risorse non furono sufficienti a far fronte alle richieste peraltro aumentate nel frattempo date le condizioni dell'economia. Si studiano ancora i dettagli: nella scorsa edizione furono coinvolte partite Iva e imprese con un fatturato inferiore ai 5 milioni, con perdite di ricavi di due terzi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il cantiere della legge di Bilancio, oggetto di una riunione fiume la scorsa notte si riapre stasera con un nuovo vertice di maggioranza con l'obiettivo, da confermare, di un Consiglio dei ministri per domani o lunedì per varare il Documento di programmazione, sintesi della "Finanziaria", da spedire a Bruxelles e la bozza della legge di Bilancio da inviare al Parlamento entro il 20 ottobre. Intanto il ministro per gli Affari europei Enzo Amendola si è recato ieri, nei

Licenziamenti, è scontro Tre miliardi alle imprese

I sindacati contro la mancata proroga del blocco: "Irresponsabile". Bonus alle pmi in difficoltà. Consegnate alla Ue le linee guida sul Recovery Fund

Il ministro

Roberto Gualtieri del Pd guida il ministero dell'Economia dopo l'esperienza al Parlamento europeo



tempi stabiliti a Bruxelles, per presentare le linee guida del Recovery plan e aprire l'interlocuzione con la Commissione.

Alcuni nodi si chiudono ed altri restano aperti, soprattutto sui comparti lavoro e famiglia. Il governo ha deciso di non prorogare il blocco dei licenziamenti dal 1° gennaio del prossimo anno: con la normativa che torna all'ordinarietà non potranno li-

cenziare, sulla scia di quanto avviene in Europa, solo le imprese che beneficiano della cassa integrazione Covid. Reazione indignata dei sindacati che con Francesca Re David (Fiom) parlano di misura «irresponsabile», contrario anche Leu. Per coprire il periodo da novembre a marzo aumentano tuttavia i fondi per la cassa integrazione Covid: saranno 5 miliardi per i set-

I numeri della manovra (miliardi di euro)

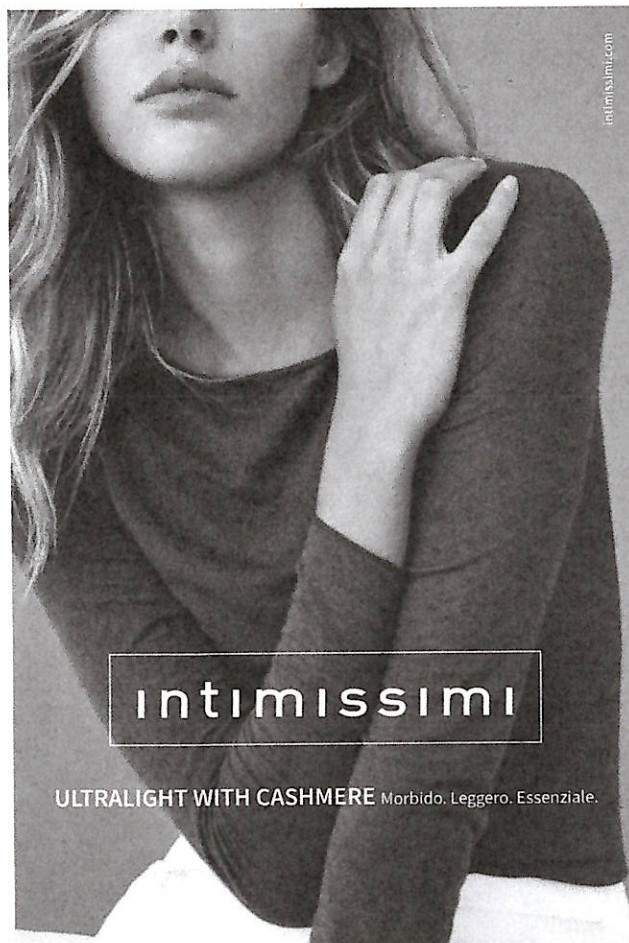
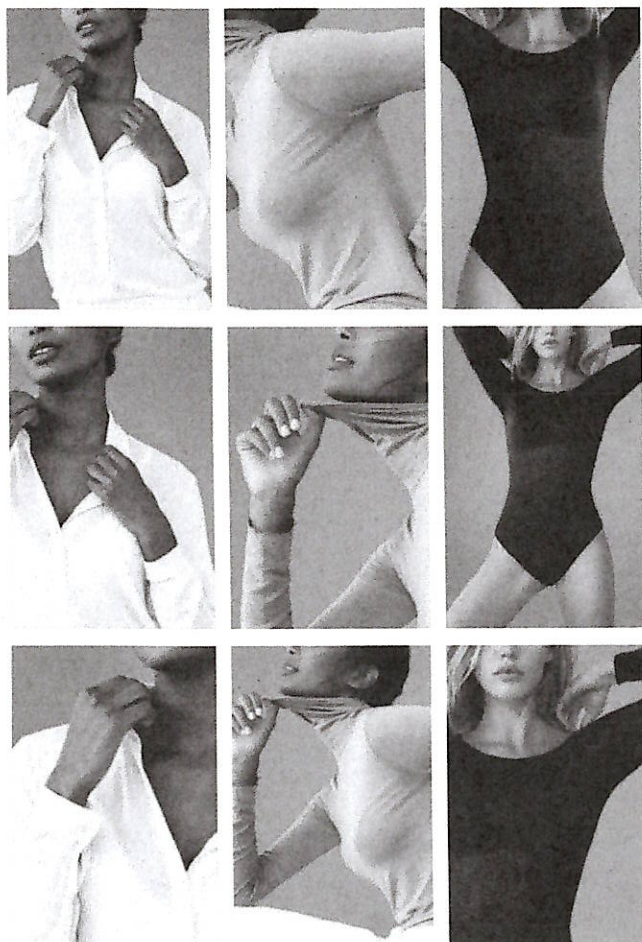
Lavoro	
Cig Covid	5
Sud	4,8
Decontribuzione giovani	0,6
Tasse	
Taglio cuneo fiscale/contr.	2
Welfare	
Assegno unico	3
Sanità e scuola	4-5
Pensioni	0,2
Spese indifferibili	3
Emergenza Covid	
Rifinanziamento fondo perduto per imprese e partite Iva	3

tori più colpiti. Arriva anche un pacchetto consistente di decontribuzione del 100 per cento per l'assunzione di giovani sotto i 35 anni che avrà la dotazione di 600 milioni. Confermati anche i 4,8 miliardi per la decontribuzione del costo del lavoro al Sud che investirà lavoratori attivi e nuovi assunti.

Sembra avviarsi a conclusione invece la partita dell'assegno unico per i figli, oggetto di contrasto nelle ultime ore, che sostituirà le detrazioni Irpef e gli assegni familiari e sarà erogato in base al reddito Isee: partirà a luglio del prossimo anno per limitare le risorse a 3 miliardi e perché l'Inps, come è emerso da un vertice di ieri, non è pronta fino a quella data ad erogare la nuova agevolazione. Per l'intervento sulle pensioni e la sterilizzazione degli effetti della caduta del Pil previsti 200 milioni.

Scompare invece l'idea, coltivata fino all'ultimo nella maggioranza, di un intervento sulle aliquote Irpef in attesa della riforma, indirizzata sul binario delle deleghe e prevista per il 2022. La strada scelta per la diminuzione delle tasse resta quella dell'estensione al 2021 del taglio del cuneo fiscale per 100 euro, già in vigore dal luglio scorso, con un costo di 2 miliardi. Nuovo rinvio per plastic tax e sugar tax. Nessun rinvio per le cartelle esattoriali: si pagheranno nei prossimi sei mesi da novembre. Per scuola e sanità arrivano 5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



intimissimi

ULTRALIGHT WITH CASHMERE Morbido. Leggero. Essenziale.

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

suo collaboratore è risultato positivo al coronavirus.

Italia ultima

A mezzanotte è scaduto il termine per la presentazione delle bozze di bilancio da parte di tutti gli Stati dell'Eurozona. L'Italia sarà probabilmente l'ultima a spedire il testo, fra sabato e domenica. Per metterlo a punto non sono stati sufficienti due vertici di maggioranza. Oggi ce ne sarà un terzo, nella speranza di appianare le divisioni. L'ultimo è stato vivace. Dei 40 miliardi a disposizione quelli già impegnati in misure di emergenza o ormai decise sono i tre quarti. Resta da discutere su poco più di dieci. L'accelerazione della seconda ondata complica la trattativa. Il Pd e iV vogliono far partire entro luglio l'assegno unico per i figli a carico (costo stimato fra i tre e i quattro miliardi), i renzi in particolare premono perché si rinviino o si cancellino plastiche e sugar tax, la cui entrata in vigore è prevista a gennaio. I Cinque Stelle vogliono rendere triennale il superbonus al 110 per cento per il miglioramento energetico degli edifici. Leu chiede più risorse per asili e sanità.

Rischio lockdown e Mes

L'elefante nella stanza resta l'ipotesi di dover affrontare i costi di un nuovo lockdown. La domanda l'ha posta Luigi Marattin, sostenitore della richiesta di accesso al Mes. La pensa così anche il ministro della Sanità Roberto Speranza, dopo aver constatato il ritardo del Recovery. La risposta del collega del Tesoro Roberto Gualtieri è stata quella espressa anche in pubblico: i rendimenti dei Btp e il risparmio su normali emissioni di debito sono troppo bassi rispetto al prezzo politico che il governo rischia di pagare. I tre grillini presenti (Alfonso Bonafede, Riccardo Fraccaro e Laura Castelli) ascoltavano in silenzio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ci è stata data assicurazione che l'assegno partirà dal 2021. Con una precisazione: Gualtieri ha parlato di luglio, io vorrei rimarcare che se per tempi tecnici non si riuscisse a renderlo operativo nei primi mesi dell'anno, metteremmo in campo tutte le misure che evitano svantaggi per le famiglie. Faremo in modo che il sistema attuale corra fino al giorno in cui entra l'assegno e lo stiamo costruendo in modo da evitare penalizzazioni. Avete predisposto strumenti per sostenere le famiglie in caso di nuove chiusure? Innanzitutto abbiamo anticipato la possibilità di fruire strumenti che aiutano la gestione in caso di quarantena all'interno delle famiglie: lo smart working, i congedi parentali straordinari... In secondo luogo dobbiamo lavorare perché le scuole rimangano aperte. Ma ripeto: il lockdown deve essere assolutamente evitato. Riorganizziamoci dal punto di vista sociale e usiamo il Mes per favorire percorsi di diagnosi facilitati, in primo luogo per le famiglie di studenti. E più che sulla paura, dobbiamo lavorare sulla responsabilità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgil, Cisl e Uil vogliono la proroga del blocco fino alla fine dello stato di emergenza. Esecutivo al lavoro sugli ammortizzatori

Licenziamenti, sindacati all'attacco

Il governo: vietati a chi usa la cassa

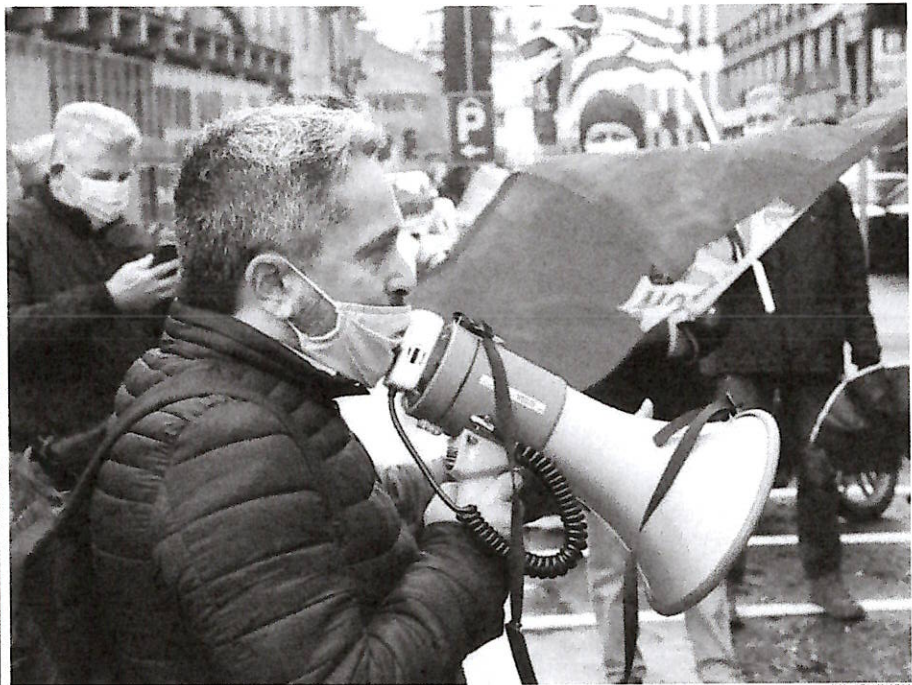
IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Si profila uno scenario «drammatico e inaccettabile, il governo deve confermare il blocco dei licenziamenti fino alla fine dello stato di emergenza». I sindacati vanno all'attacco uniti e chiedono all'esecutivo di aprire subito un tavolo, perché stimano un milione di posti di lavoro a rischio, quando dal primo gennaio sarà di nuovo possibile prevedere esuberanti. Senza un'intesa sono pronti alla mobilitazione. Il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, però fa muro e ribatte: «Il divieto di licenziare non può essere prorogato ancora. Non credo che rimandare significhi risolvere il problema dei disoccupati».

Sulla possibilità di legare il blocco alla pandemia, Patuanelli è netto: «Non c'è una data di scadenza dell'emergenza, il virus non è uno yogurt. Stiamo individuando gli strumenti per non far licenziare le aziende, ma non per obbligarle a non licenziare». Dello stesso avviso la ministra del Lavoro, anche lei 5 stelle, Nunzia Catalfo: «Con la legge di bilancio aiuteremo le imprese a mantenere quanto più possibile i livelli occupazionali».

Nel menu della manovra, attesa sabato a Palazzo Chigi, entrerà il rinnovo della cassa integrazione Covid per altre 18 settimane (partirà a gennaio e



Una protesta di lavoratori. Il blocco dei licenziamenti rimarrà in vigore solo fino alla fine del 2020

INAGOECONOMICA

Così su La Stampa

Svolta del governo, adesso si può licenziare
La Cgil: un milione di posti di lavoro a rischio

Una licenziamento è un diritto. La Cgil si allarga, licenziare è un bene. C'è chi dice che il licenziamento è un diritto.



Fine del blocco dei licenziamenti: la moratoria non sarà prorogata oltre l'inizio del mese di gennaio 2021. Cade così l'ultimo scudo che fin qui ha protetto i lavoratori delle aziende andate in difficoltà per la pandemia. Ma Andrea Garnero, economista dell'Ucse, spegne gli allarmi: «Se la cassa integrazione sarà mantenuta, non credo ad un'ondata di licenziamenti: per le aziende è un costo, non accadrà». Inevitabile il potenziamento degli ammortizzatori sociali per far fronte alla crisi.

pensare che la libertà di licenziamento sia decisiva per la ripartenza dell'economia».

Luigi Sbarra, leader aggiunto della Cisl, dice che «la rete di protezione deve andare di pari passo con la ripresa». In un anno, ricorda, sono già saliti 425 mila i contratti precari: «Un numero impressionante, concentrato in particolare sulle fasce più deboli. Bisogna impegnarsi a recuperare ogni posto e non accendere altri focolai di disperazione, rischiando, in questo modo, l'avvitamento economico».

La segreteria della Uil, tramite Ivana Veronese, si appella al governo perché «salute e lavoro sono le priorità. Su entrambi i fronti occorre intervenire mettendo in campo tutte le risorse, compreso il Mes».

Anche i rappresentanti dei metalmeccanici, reduci dallo stallo con Confindustria sul contratto, sono in agitazione. Rocco Palombella della Uilm parla di decisione «grave, sbagliata, un disastro sociale che mette a rischio oltre un milione di persone» e lancia una provocazione: «Le aziende ci garantiscono che per tre anni non licenziano nessuno e noi rinunciamo agli aumenti salariali. Facciamo un patto, usiamo gli strumenti che ci sono, ma salviamo i lavoratori. Bonomi vuole fare i contratti innovativi?

Vediamo cosa risponde».

Mentre Palombella minaccia la mobilitazione, il segretario della Fim Cisl, Roberto Benaglia, si rivolge direttamente al governo: «Non decida da solo e convochi le parti, noi ci faremo sentire ma è indispensabile trovare una soluzione, sarebbe irresponsabile non farlo. La ricetta numero uno sono i contratti di solidarietà, incentivando le aziende a usare la riduzione degli orari e a fare formazione». Proposta condivisa da Francesca Re David della Fiom che accusa Patuanelli: «È incredibile pensare che lo sviluppo economico possa

La Cgil: «Non si può pensare che la libertà di lasciare a casa i lavoratori sia decisiva»

contenere i licenziamenti, ci batteremo contro questo provvedimento distruttivo, così si disegna un Paese che si impoverisce in cui aumentano le disuguaglianze».

Sul fronte politico è il portavoce di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni, a smarcarsi dalla maggioranza e a sposare le tesi di Cgil, Cisl e Uil: «Si è comprensibilmente allungato lo stato di emergenza per il Covid e mi pare naturale ragionare nello stesso modo per prorogare il blocco dei licenziamenti. Evitiamo di sommare ai problemi sanitari anche una matanza sociale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATTARELLA

Bassa occupazione femminile
«È paradossale»



ARRENDOLUFF STAMPA

Il presidente Mattarella

«È paradossale che l'Italia abbia una condizione dell'occupazione femminile inespugnabilmente e imprevedibilmente bassa. È un problema che incide sulla mentalità e sulla demografia». Così Sergio Mattarella ieri incontrando le vincitrici del Premio Bellisario. «Tra le persone che ci hanno consentito di far fronte all'emergenza sanitaria — ha detto il Presidente —, la presenza femminile è stata predominante. Purtroppo questa predominanza non si vede nei ruoli dirigenziali. Sarebbe singolare se a questo non facesse seguito una cura particolare dell'occupazione femminile e che questa soffre le conseguenze maggiori della crisi». —

La manovra del 2021

Il blocco licenziamenti diventerà selettivo

Cancellate le microtasse

► Divieto di allontanare i dipendenti per le imprese che usano Cig o sgravi
► Ipotesi eliminazione dei piccoli tributi su patente, passaporto e sugli atti notarili

LA LEGGE DI BILANCIO

ROMA Ci sono decine di microtasse e balzelli minori che danno un gettito contenuto allo Stato ma spesso irritano i cittadini che le devono pagare. Nella legge di Bilancio potrebbe entrare una cancellazione di alcuni di questi tributi, come primo "assaggio" di semplificazione del sistema fiscale. Complessivamente il valore del pacchetto si aggira sui 500 milioni di euro. La definizione esatta dell'elenco è oggetto di studio da parte dell'Agenzia delle Entrate, ma nel nostro sistema i tributi piccoli e a volte fantasiosi non mancano, sia a livello statale che locale. Si paga ad esempio per passaporto e patente (non più annualmente come un tempo ma al momento del rilascio e del rinnovo) per il diploma di laurea, vengono applicati prelievi sulla raccolta di lunghe o sulle emissioni sonore, esiste una tassa sugli archivi notari. Meno gradita potrebbe risultare l'ipotesi di un tetto alle detrazioni Irpef per i redditi sopra 100 mila euro, in attesa della revisione generale delle agevolazioni fiscali.

Il Consiglio dei ministri per l'approvazione della legge di Bilancio e del corrispondente documento da inviare a Bruxelles (Draft budgetary plan) si terrà entro il fine settimana, probabilmente nella giornata di sabato. Per quanto riguarda la scadenza europea, in realtà era fissata a ieri 15 ottobre ma il governo conta su un certo margine di tolleranza anche in relazione alla difficile fase in corso. Invece il termine di legge per l'invio alle



Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

Recovery Fund

Al via il confronto con l'Unione europea

Il cammino del piano di rilancio italiano è ufficialmente cominciato. Ma anche se l'Italia si è preparata in anticipo con la bozza, non è detto che gli sforzi per fare in fretta accelereranno l'arrivo dei fondi: l'iter di approvazione definitiva dell'accordo sul Next Generation EU è ancora in alto mare. Intanto però il nostro Paese si porta avanti con il lavoro e consegna alla task force la prima bozza del piano di Recovery stesa seguendo le linee guida del governo e le risoluzioni di Camera e Senato. Il premier Giuseppe Conte l'ha portata a Bruxelles assieme al ministro per gli Affari europei Enzo Amendola, dando il via a quel «dialogo informale» con la Ue.

Camere della Legge di Bilancio è indicato dalla legge nel 20 ottobre; anche in questo caso è prevedibile comunque che ci sarà un po' di ritardo, vista la necessità di predisporre come oggi anche insieme all'articolato della legge tutte le relative tabelle.

ICAPITOLI

I grandi capitoli sono quelli già delineati nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza: ulteriori misure di sostegno all'economia in particolare per i settori più colpiti dalla crisi come turismo e ristorazione, conferma della riduzione dell'Irpef in busta paga per i redditi fino a 40 mila euro l'anno e della decontribuzione per i lavoratori delle Regioni meridionali, predisposizione di un fondo ad hoc per finanziare l'assegno universale per i figli, il cui debutto effettivo è previsto però per metà anno. Dal punto di vista politico, uno dei nodi riguarda il blocco dei licenziamenti disposto nel mese di marzo in pieno lockdown, che dovrebbe

esaurirsi a fine anno. La pressione per una sua estensione è forte in particolare da parte dei sindacati. Il governo al momento è orientato invece a non rinnovarlo, come ha confermato il ministro dello Sviluppo economico Patuanelli. Ma con un inasprimento della situazione sanitaria e le conseguenti difficoltà per le imprese potrebbe essere presa in considerazione una misura meno generalizzata: l'ipotesi di escludere i licenziamenti per le aziende che fruiscono di Cig o decontribuzione, misure che devono comunque essere estese. Nella maggioranza c'è poi chi insiste per la cancellazione o quanto meno lo slittamento di plastic tax e sugar tax, ipotesi che il ministero dell'Economia non ha escluso del tutto.

Intanto il ministero dell'Economia ha ufficializzato la figura del «contribuente solidale» quello che pur potendo sfruttare il rinvio dei versamenti fiscali per l'emergenza Covid ha scelto di fare comunque il proprio dovere. In base al decreto firmato dal ministro Gualtieri, cittadini e imprese che faranno richiesta potrà fregiarsi del titolo, dopo le opportune verifiche: l'elenco sarà pubblicato sul sito del Mef.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRESCE IL PRESSING PER LO SLITTAMENTO DI PLASTIC E SUGAR TAX
IL CONSIGLIO DEI MINISTRI NEL FINE SETTIMANA

La maggioranza divisa



Matteo Renzi e Nicola Zingaretti (foto MISTRIALLI)

Senato, stop di Iv ai 18enni. Ira Pd

IL CASO

ROMA Ecco il «casus belli». Alla Camera Italia viva fa slittare il via libera alla proposta di legge per estendere ai diciottenni il voto per il Senato e la fotografia di una maggioranza spaccata, in sofferenza per i numeri, diventa ancora più nitida. Non c'è (ancora) aria di crisi ma Renzi chiede una verifica e il Pd non nasconde l'irritazione nei confronti del premier Conte perché - questa la tesi - non esercita la funzione di capo dell'alleanza. Già due giorni fa le prime avvisaglie della tensione: i rosso-gialli superano la prova del voto sullo scostamento al Bilancio grazie all'apporto del gruppo misto, con numerose assenze M5s a Montecitorio; poi nel vertice sulla manovra il mal di pancia di Iv che lamenta di non essere coinvolta e allora la semplice richiesta, reiterata da giorni, di convocare un tavolo di maggioranza si trasforma in uno sgambetto sul voto sui diciottenni al Senato.

Questione di metodo innanzitutto, dice la Boschi: «Ci sia una visione d'insieme e non si vada avanti senza un progetto unitario». Tradotto: basta bandiere e propaganda, discutiamo di tutto, a partire dal taglio delle tasse, dalla legge elettorale e dai correttivi da apportare dopo la riduzione del numero dei parlamentari. Ma il Pd non ci sta e per il capogruppo Delfino «Serve un chiarimento. Sia Conte a farsi garante» dice convocando i suoi. Sulla stessa lunghezza d'onda il Nazareno: «Il premier si faccia carico della situazione», sottolinea il vice segretario Orlando. E il renziano Faraone prende la palla al balzo: «Ci associamo».

PRESSING

Insomma i dem non condividono lo strappo Iv in Parlamento ma il pressing sul presidente del Consiglio è convergente. Perché, dice il dem Borghi, «Conte non è un passante». Zingaretti nei giorni scorsi era tornato a chiedere un patto di legislatura, mantiene un dialogo aperto con il premier, Renzi e Di Maio, ma si aspetta quel cambio di passo che dopo le

Regionali non è avvenuto. «Per Conte questo è il governo migliore? Bene, ma si facciano le cose perché così non si va avanti», taglia corto un big del partito. La stessa insofferenza che si avverte dalle parti di Renzi che per ora non tira la corda ma fa pesare i suoi numeri decisivi, in un momento in cui una parte M5s è di nuovo attraversata da pulsioni anti-governative. «Ci siamo fermati e abbiamo detto: ridiscutiamo di tutti i dossier. Altrimenti vedo un quadro da sabbie mobili» la spiegazione del senatore di Rignano.

In Commissione intanto si sono fermati i lavori sulla legge elettorale e Fornaro (Leu) ha chiesto di sospendere l'iter della riforma costituzionale. «Zingaretti e Di Maio dovrebbero ringraziarci. Sono scontenti come noi ma così non hanno lasciato tracce», osserva un fedelissimo dell'ex premier che ad una revisione del governo ci pensa («Ci sarà entro Natale», confida ai suoi interlocutori) ancora.

In realtà il governatore del Lazio non è in prima fila a chiedere il rimpasto ma sulla necessità di una svolta è d'accordo. I dem dopo le Regionali hanno ottenuto le modifiche ai di sicurezza ma sugli altri temi in agenda - a partire dal Mes - accusano il premier di giocare una partita in solitaria e di non svolgere il ruolo di garante. Il fatto è che Conte con il Covid in corso e in attesa degli Stati generali M5s, non si può permettere di aprire la verifica. Il suo no al rimpasto è risaputo, così ha fatto capire ai leader della maggioranza di essere disponibile ad un incontro ma ha chiesto di andare avanti e di mettere fine ai tatticismi. Al momento però non è agenda alcuna riunione. E la rabbia di Pd e Iv monta.

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RENZIANI FANNO SALTARE L'ESAME SUL VOTO ESTESO AI MAGGIORANNI I DEM ACCUSANO: CERCATE IL RIMPASTO

Mps, Profumo e Viola: condanna a 6 anni

Ma il pm aveva chiesto l'assoluzione piena

LA SENTENZA

ROMA Sei anni di reclusione, una sanzione pecuniaria di 2,5 milioni e mezzo ciascuno, 5 anni di interdizione dai pubblici uffici e due anni di interdizione dagli uffici direttivi di imprese: si è concluso così, con una sentenza di condanna nonostante le ripetute richieste del pm di assoluzione piena, il processo in primo grado ad Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, rispettivamente ex presidente e amministratore delegato di Mps.

Si tratta del filone di indagine sulla banca senese relativo ai derivati legati alle operazioni effettuate da Mps con la tedesca Deutsche Bank e la giapponese Nomura, noti come «Alexander» e «Santorini» che - secondo l'accusa - tra il 2012 e il primo semestre 2015 sarebbero stati falsamente rappresentati

come operazioni in titoli di Stato attraverso una contabilizzazione «a saldi aperti». Quei derivati - si sostiene - furono sottoscritti per coprire una perdita di 2 miliardi di euro derivante dall'operazione di acquisto di Antonveneta. La non corretta contabilizzazione delle operazioni di crediti erogati da Mps - contabilizzazione peraltro certificata da primari advisor come perfettamente regolare - secondo i giudici avrebbe falsato i documenti informativi con cui in quegli anni la banca chiedeva altri miliardi ai soci in aumento di capitale.

Il tribunale di Milano, seconda sezione penale, ha ritenuto Profumo e Viola responsabili di false comunicazioni sociali relative alla semestrale del 2015 e quindi di agiotaggio. Gli altri reati sono stati dichiarati prescritti e per alcuni è stata dichiarata l'assoluzione perché il

fatto non sussiste. È stata condannata anche la banca con una sanzione di 800mila euro mentre per Paolo Salvadori, allora presidente del collegio sindacale, la pena è di 3 anni e 6 mesi.

LA DIFESA

«Leggeremo con attenzione le motivazioni e senz'altro presenteremo appello contro una sentenza che consideriamo sbagliata. Abbiamo sempre creduto nel corretto operato dei nostri assistiti»: è il commento dell'avvocato

I DUE EX VERTICI DELLA BANCA SENESE ACCUSATI DI FALSE COMUNICAZIONI SOCIALI E AGIOTTAGGIO I LEGALI: «FAREMO SENZ'ALTRO APPELLO»

Adriano Raffaelli, uno dei difensori di Alessandro Profumo e Fabrizio Viola. La difesa ha sempre sostenuto che «nessuna informazione fuorviante è mai stata data al mercato». La stessa Procura aveva chiesto al gip - sia per Profumo che per Viola, Salvadori e la stessa banca - l'archiviazione. E lo scorso giugno, in dibattimento, aveva rinnovato la proposta di assoluzione piena. Secondo il pm Stefano Ciaraldi la contabilizzazione dei suddetti derivati pur «non corretta», di certo non era diretta a ingannare soci e mercati. Secondo fonti legali, trattandosi di una sentenza di primo grado e quindi non definitiva, la condanna non avrà alcun impatto sull'attuale incarico di Alessandro Profumo alla guida del gruppo Leonardo.

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIONCAMERE E ANPAL

Imprese, a ottobre attese 282mila assunzioni

Le stime registrano un calo del 27,9%: i dati peggiori nel Nord Est e Centro Italia

Giorgio Pogliotti

Il quadro di incertezza, legato all'emergenza Covid e alla crisi economica, si fa sentire sui piani occupazionali delle imprese: sono quasi 282mila gli ingressi previsti per il mese di ottobre, in calo sia rispetto ai 310mila di settembre, che rispetto ad ottobre 2019 (-27,9%). Sempre rispetto ad un anno fa la frenata più consistente nei piani d'assunzione si registra nel Nord Est (-30,2%), e nel Centro (-29,5%), segue il Nord Ovest (-27,4%), il Sud e le Isole (-25,4%). Eppure resta ancora difficile reperire una figura su tre sul mercato del lavoro (il 32,5% per l'esattezza), segno evidente del completo scollamento tra i percorsi scolastici e le esigenze del mondo produttivo.

È quanto emerge dalla lettura dei dati raccolti dal sistema informativo Excelsior, realizzato con Unioncamere ed Anpal, che pure evidenzia una leggera crescita, rispetto a settembre, della percentuale di imprese che hanno programmato assunzioni (13% contro il 10%). La gran parte delle imprese che assumono operano nel mondo dei servizi (127.290 che però fa registrare anche l'arretramento più consistente rispetto a ottobre 2019), segue a distanza l'industria (55.180).

Segnali di miglioramento arrivano dai servizi alle persone e dalle costruzioni in termini di entrate previste, rispettivamente circa 50mila e 27mila, che tengono meglio rispetto all'anno precedente (-11,6% e -23,2% su ottobre 2019), insieme alle lavorazioni dei minerali non metalliferi (-7,2%), strettamente legate alle costruzioni, e all'industria alimentare (-14,6%). Male il turismo: le previsioni di assunzioni segnano una caduta del 43,6% su base tendenziale, un trend analogo interessa anche i servizi finanziari.

Del resto buona parte delle imprese (82,8%) ritiene che i livelli di produzione e vendita potranno tornare a condizioni "accettabili" solo nel corso del 2021, con il 46,9% che sposta al secondo semestre 2021 il ritorno alla normalità. Quasi metà delle imprese (49,4%) segnala problemi finanziari per carenza di liquidità nei prossimi sei mesi, percentuale ancora elevata, sia pure in calo rispetto al 58,4% di agosto.

La domanda di lavoro delle imprese si concentra sulle figure professionali dell'area core delle attività di produzione, su quelle dell'area tecnica e di progettazione e sulle funzioni collegate alla direzione, con difficoltà di reperimento particolarmente elevate negli ambiti della ricerca e sviluppo (51,7%), e tra i tecnici in campo ingegneristico (58,9%), dell'installazione e manutenzione (46,3%, con gli artigiani e operai specializzati di installazione e manutenzione attrezzature elettriche e elettroniche al

42,6%) e della certificazione e controllo di qualità, sicurezza e ambiente (39,6%, con i tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi al 54,5%).

Tra le quasi 282mila assunzioni, 86.370 riguardano giovani fino a 29 anni di età, pari a circa il 31% del totale delle richieste. Eppure, secondo il report per il 34% di posizioni è difficile reperire giovani. La percentuale raggiunge il 70% tra gli specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche (1.500 ingressi previsti), il 57% tra gli operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori (4.920 entrate di giovani programmate), il 55% tra i tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (3.620 assunzioni) e il 54% tra gli operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (4.920 assunzioni richieste).

Tutto ciò nel giorno in cui l'Ocse certifica che nella generale caduta dell'occupazione giovanile - che nel secondo trimestre scende in media al 36,3% (dal 41,9% del primo trimestre) e nell'area euro diminuisce al 31,5% (dal 33,6%) - l'Italia fa registrare la performance peggiore (scende dal 18,2% al 16%) tra i Paesi industrializzati, dopo la Grecia (13,7%), aumentando il divario dalla Germania (che registra un miglioramento al 49,6% dal 48,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti

Simest, finanziamenti agevolati record

Export. Da gennaio 11.445 domande per 3,6 miliardi, dieci volte quelle del 2019. La spinta del fondo perduto

Nomine. Massimo Bianchi sarà chief business officer e coordinerà lo sviluppo del business e le tre linee di attività

Celestina Dominelli



imagoeconomica Export. Con la crescita delle domande di finanziamenti agevolati Simest si conferma il principale avamposto nel sostegno delle imprese esportatrici

ROMA

Nell'ambito del patto per l'export, voluto dal ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio, per rilanciare il Made In Italy e il supporto all'internazionalizzazione delle imprese, la Simest si conferma il principale avamposto a sostegno delle pmi attive oltreconfine. E si prepara, con una riorganizzazione interna e con la nomina di un chief business officer, a giocare un ruolo sempre più cruciale su questo versante. D'altro canto, i numeri registrati dalla società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Mauro Alfonso sono eloquenti: da gennaio a oggi, le domande di accesso ai finanziamenti agevolati che Simest gestisce per conto del ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale (Maeci) a valere sul fondo 394 del 1981, hanno toccato quota 11.445 (a fronte delle 995 dello stesso periodo del 2019) per un controvalore di quasi 3,6 miliardi (contro i 365 milioni fatti segnare lo scorso anno).

Un boom di richieste che fa di Simest una sorta di "braccio armato" del Maeci e che è riconducibile innanzitutto alle caratteristiche dello strumento erogato dalla società. Si tratta infatti di un intervento per cassa che è stato appositamente ridisegnato in modo da intercettare le necessità delle imprese. Così sono stati raddoppiati prima gli importi, poi è stata decisa l'estensione ai Paesi intra-Ue ed è stata alzata, come noto, al 50% la quota a fondo perduto a valle dell'ok della Commissione Europea nell'ambito del quadro temporaneo sugli aiuti di Stato (il cosiddetto Temporary Framework). Tasselli che hanno

sicuramente contribuito a far crescere le domande. Senza contare che, bypassando il sistema del credito, le procedure e i tempi di erogazione risultano semplificati e più rapidi.

Tutto ciò ha spinto significativamente i volumi e ha reso necessario, spiega l'ad della società Mauro Alfonso, «un rafforzamento della capacità di Simest di andare sul mercato e quindi di generare business, da cui la riorganizzazione che prevede l'introduzione di una figura molto senior che è quella del chief business officer». A ricoprirla sarà Massimo Bianchi, fino a oggi chief strategy officer e membro del cda di Epic Sim, fintech dedicata al reperimento di capitali per la crescita a favore delle pmi italiane (si veda articolo a lato), che è stato selezionato in una short list di 3 candidati. «Bianchi andrà a coordinare le aree di sviluppo sulla parte equity investment, soft loans, export credit e il marketing e business development in senso generale», precisa Alfonso.

Insomma, Simest potenzia la squadra e si prepara a gestire un ulteriore incremento delle domande con il governo che starebbe già valutando, come chiede a gran voce il mondo imprenditoriale (da Confindustria alla Cna), di rifinanziare il fondo 394 in modo da colmare il gap tra risorse già assegnate quest'anno (1,26 miliardi) e ammontare delle richieste (3,6 miliardi). Non solo. A valle della decisione di Bruxelles di prorogare il Temporary Framework per sei mesi (fino al 30 giugno 2021), Simest chiederà di applicare nuovamente l'estensione anche ai suoi finanziamenti. Poi, però, toccherà al governo decidere l'entità delle risorse da destinare al fondo perduto e stabilire se gli interventi a supporto dell'export debbano diventare strutturali come ha auspicato il ministro Di Maio intervenendo all'evento "Made in Italy: the Restart", organizzato dal Sole 24 Ore e da Ft. «La grande sfida che adesso abbiamo nella legge di bilancio, in cui ci saranno anche i fondi del Recovery Fund - ha detto il titolare della Farnesina - è rendere strutturali gli interventi che abbiamo fatto nell'emergenza Covid perché queste sono risorse che entrano direttamente nell'economia italiana e creano posti di lavoro portando il made in Italy nel mondo».

Un chiaro riferimento alla 394 e alla Simest di cui ha parlato, nel corso dello stesso appuntamento, anche il presidente della società Pasquale Salzano. «È un successo senza precedenti grazie a strumenti di finanza agevolata per rispondere alle esigenze dell'imprenditore, soprattutto di pmi: niente burocrazie e liquidità immediata. Esigenze pienamente soddisfatte dalle novità introdotte, soprattutto il venir meno dell'obbligo di presentare garanzie o fidejussioni bancarie e la possibilità di ottenere il 50% dei finanziamenti a fondo perduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Celestina Dominelli

IL PRIMO SEMESTRE

Dal boom di export alimentare la spinta ai distretti del Sud

***Il monitor Intesa Sanpaolo mostra nel complesso un calo vicino al 20%
Ventinove delle 30 aree in crescita nel periodo sono del comparto food***

Luca Orlando

Il colpo è pesante, quasi 12,5 miliardi in meno, un calo delle vendite che sfiora il 20%. Anche l'export dei distretti paga dazio alla crisi e nei dati del monitor di Intesa Sanpaolo l'effetto Covid è evidenziato con chiarezza: neppure nella crisi del 2008-2009 un singolo trimestre (è accaduto tra aprile e giugno) aveva ceduto oltre il 30%, spingendo la quota di distretti in grado di chiudere il periodo con il segno più ad una sparuta pattuglia.

Rappresentata quasi esclusivamente dal comparto alimentare, unica area insieme alla farmaceutica (non presente però in questa rilevazione) in grado di chiudere il periodo addirittura in crescita. In generale il progresso delle vendite del semestre qui è vicino al 5%, con un piccolo progresso registrato anche nel periodo del lockdown. Così, per la prima volta dall'avvio delle rilevazioni, tra i primi 30 distretti in grado di aumentare l'export nei primi sei mesi dell'anno, ben 29 appartengono al settore alimentare. Salumi, latticini, caffè, carni, riso e ortofrutta sostengono i rispettivi ambiti geografici, con l'alimentare di Parma a primeggiare per aumento delle vendite in valore assoluto, 135 milioni in più rispetto al primo semestre 2019. In qualche caso, come per l'alimentare di Napoli, caffè e cioccolato torinese, ortofrutta di Catania, lo scatto in avanti delle vendite estere supera il 30% nel semestre, con progressi a doppia cifra visibili anche tra aprile e giugno: Campania e Sicilia sono le sole regioni con export distrettuale in crescita. Altrove le perdite sono invece diffuse e pesanti, cali che hanno colpito in particolare il sistema moda ma che si estendono anche alle altre filiere, a partire dalla meccanica. Il terzo trimestre si annuncia tuttavia migliore, segnalando un recupero importante dell'attività produttiva, del fatturato e degli ordinativi (si veda articolo in pagina) così come delle esportazioni. Una prima stima dell'intensità del recupero in corso può essere fatta combinando la struttura settoriale dei distretti industriali con i dati relativi alla quota di imprese con livelli accettabili di fatturato e rilevati da Unioncamere-Anpal attraverso un'indagine condotta tra il 20 luglio e il 3 agosto.

Esercizio che conferma nella prima parte dell'anno la resilienza dei distretti agro-alimentari e le maggiori difficoltà del sistema moda: a fine luglio un'impresa distrettuale agro-alimentare su tre già mostrava livelli accettabili di attività; quota

ridotta al 6,9% nel sistema moda. Con tali stime è stato possibile quantificare le attese di recupero nell'ultima parte del 2020. Spiccano, in particolare, i distretti specializzati in prodotti e materiali da costruzione, che vedono passare la quota di imprese che si aspetta di raggiungere livelli accettabili di attività dal 15% di fine luglio al 60% entro dicembre, la stessa quota dei distretti agro-alimentari. Balzo che molto probabilmente sconta anche buone attese di efficacia degli incentivi alle ristrutturazioni. Seguono i distretti della meccanica e del mobile, attesi raggiungere livelli vicini alla normalità in un caso su due entro dicembre. «Nei prossimi mesi - spiega il responsabile Industry della direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo Fabrizio Guelpa - le imprese opereranno in un contesto profondamente rinnovato, che offre numerose opportunità per recuperare quanto perso nella prima parte di quest'anno. Vi sono spazi per inserirsi nelle catene del valore dei principali produttori europei, in sostituzione di fornitori di paesi lontani. Si potrà rafforzare la posizione competitiva in generale di tutte le Pmi investendo sul digitale e sulla transizione green, grazie anche agli stanziamenti del Recovery Fund».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Orlando

DECRETO RILANCIO

Agroalimentare, l'esonero contributivo non decolla

Agevolazione bloccata in attesa del decreto attuativo in Gazzetta

Francesco Giuseppe Carucci

Nel Dl 34/2020 è presente una disposizione che introduce un esonero totale dal versamento della contribuzione a carico dei datori di lavoro privati appartenenti alle filiere agrituristiche, apistiche, brassicole, cerealicole, florovivaistiche, vitivinicole nonché dell'allevamento, dell'ippicoltura, della pesca e dell'acquacoltura. Restano dovuti la quota contributiva a carico dei lavoratori e i premi assicurativi Inail che, nell'ambito della contribuzione agricola unificata, vengono riscossi dall'Inps.

La norma in questione è l'articolo 222 del Dl Rilancio che, ad oggi, resta inattuata. Infatti, nonostante il termine di venti giorni dall'entrata in vigore del Dl 34/2020 previsto per l'emanazione del decreto attuativo da parte dei Ministeri del Lavoro, delle Politiche agricole e dell'Economia, non risultano notizie ufficiali se non un annuncio della ministra Bellanova apparso sul sito del Mipaaf lo scorso 14 settembre e il messaggio Inps n. 3341 pubblicato il giorno successivo. Detto messaggio disponeva la sospensione del pagamento dei contributi dovuti per il primo trimestre dell'anno, in scadenza il 16 settembre scorso, dalle aziende assuntrici di manodopera agricola esercenti una delle attività economiche contraddistinte dai codici Ateco elencati nell'unico allegato.

Nessun riferimento da parte dell'Istituto alla fruibilità del beneficio da parte di aziende dell'agroalimentare che svolgono attività di coltivazioni miste delle quali soltanto alcune presenti tra i codici Ateco elencati. Inoltre, sebbene il messaggio riservi un paragrafo alle aziende con dipendenti in possesso di matricola Inps, non vi è alcun riferimento alla possibilità di recupero della contribuzione versata mensilmente estranea alla fattispecie della contribuzione agricola unificata (Cau), come per il personale impiegatizio.

La situazione di disagio e incertezza in cui versano operatori del settore e professionisti della materia ha portato alcuni deputati della Lega a presentare alla Camera, il 28 settembre, l'interrogazione a risposta n. 5/04657 di cui primo firmatario è Golinelli. Con l'interrogazione, oltre a richiedersi le motivazioni della mancata pubblicazione in Gazzetta del decreto interministeriale malgrado già il 15 luglio scorso sia pervenuta l'autorizzazione della Commissione europea, vengono eccepiti alcune criticità già segnalate dalle associazioni di categoria.

Dall'elenco dei codici Ateco allegato al messaggio Inps, peraltro identico a quello allegato al decreto interministeriale circolato in bozza nelle scorse settimane, risulterebbero esclusi dal beneficio alcuni settori comunque danneggiati dall'emergenza epidemiologica quali i comparti ortofrutticolo, olivicolo e orticolo. Ciò, a parere dei firmatari, determina una disparità di trattamento tra operatori economici. È pertanto richiesto se sia opportuno avviare iniziative per integrare l'elenco dei codici Ateco con le attività agricole escluse che risultano comunque danneggiate dagli effetti dell'emergenza epidemiologica Covid-19. Altra criticità segnalata attiene alla questione dei premi Inail che restano a debito dei datori di lavoro interessati nonostante rientrino a pieno titolo nel sistema della contribuzione agricola unificata. Al fine di chiarire gli aspetti dubbi della misura si reputa necessaria la pubblicazione del decreto attuativo che conferisca ufficialità all'agevolazione contributiva introdotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Giuseppe Carucci

il nodo dei trasporti

Bus privati pronti a entrare in servizio

Il settore è in crisi perché senza lavoro ma dispone di mezzi e autisti

Marco Morino

milano

La ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, lo aveva detto già mercoledì al question time alla Camera: «Nella prossima legge di bilancio si provvederà a stanziare ulteriori risorse per il sostegno del settore del trasporto pubblico locale (Tpl), verificando la possibilità di incrementare l'offerta del servizio anche attraverso il coinvolgimento di operatori del settore del trasporto di persone non soggetti a obbligo di servizio pubblico». E ieri le reazioni, all'indomani del tavolo tecnico che ha confermato il limite di capienza dei mezzi pubblici all'80%, non si sono fatte attendere. In Italia, ricorda il presidente dell'Osservatorio nazionale su liberalizzazioni e trasporti (Onlit) Dario Balotta, ci sono 24mila bus turistici con 25mila addetti che, in epoca di emergenza sanitaria, potrebbero essere utilizzati per incrementare l'offerta del trasporto pubblico locale. Balotta parla di utilizzo attuale di questi mezzi al 65%, con 8.400 pullman fermi e «numerosi autisti» in cassa integrazione. Mezzi e autisti che potrebbero essere impiegati come utile rinforzo al Tpl, soprattutto nelle fasce orarie più critiche e a rischio assembramenti.

Anche le imprese di noleggio autobus rappresentate da Anav (Confindustria) sono pronte a scendere in strada. Dice il presidente di Anav, Giuseppe Vinella: «Le imprese private di trasporto con autobus sono pienamente attrezzate e pronte a supportare il sistema di trasporto pubblico con corse e servizi aggiuntivi in tutte quelle circostanze in cui ciò occorra per soddisfare pienamente le esigenze di mobilità di lavoratori e studenti, nella scrupolosa osservanza delle misure di prevenzione stabilite e in modo da garantire sempre il rispetto del limite massimo di capienza dei mezzi fissato all'80%, evitando possibili casi di affollamento nelle ore di punta». Il supporto delle imprese di noleggio autobus con conducente al sistema del Tpl, spiega Vinella, è stato già previsto con norme recentemente adottate dal governo. È tecnicamente possibile e potrebbe dare un contributo importante consentendo ai gestori incaricati dei servizi di Tpl di poter fare affidamento su imprese, personale e mezzi che hanno la competenza, la professionalità e le qualità necessarie per collaborare allo svolgimento in sicurezza dei servizi. Le oltre 6mila aziende del settore, stima Anav, hanno subito un calo del fatturato del 75% nel periodo gennaio-agosto di quest'anno rispetto all'analogo periodo del 2019 e prevedono un calo del fatturato del 65% da settembre a dicembre 2020. Anche le previsioni per il 2021 sono ampiamente negative. Peraltro, la gran

parte dei bus da noleggio o comunque adibiti a servizi commerciali, sono attualmente fermi nei depositi. Una risorsa sprecata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Morino

FIPE-CONfcommercio

I ristoratori a Conte: servono Cig in deroga e aiuti a fondo perduto

Ieri l'incontro con il premier che promette il massimo sostegno al settore

Enrico Netti

È durato meno di un'ora l'incontro di ieri mattina tra il premier Conte e una delegazione guidata da Lino Enrico Stoppani, presidente della Fipe-Confcommercio, che ha presentato le richieste del settore della ristorazione che sta vivendo le ore più buie. Non solo per i 24 miliardi di mancati incassi nel 2020 ma per l'assenza di prospettive di ripresa. A rischio ci sono almeno 50mila aziende del comparto che potrebbero chiudere causando la perdita di almeno 300mila posti di lavoro. Stoppani ha chiesto per bar e ristoranti contributi a fondo perduto in funzione della perdita di fatturato, come nel Decreto Legge Rilancio, ma senza il tetto dei 5 milioni di ricavi. Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali è indispensabile il prolungamento del Fondo d'integrazione salariale e della Cig in deroga fino al termine della crisi. Per ridurre i costi fissi è anche stata chiesta l'estensione per altri 5 mesi del credito d'imposta su locazioni e affitti insieme a norme ad hoc per la rinegoziazione dei canoni oltre a incentivi fiscali che portino al taglio spontaneo dei canoni.

Un pacchetto di misure mirate ed emergenziali a cui il Presidente Conte ha garantito la massima attenzione verso la ristorazione, i pubblici esercizi e il massimo sostegno del settore. «Stiamo studiando misure mirate che saranno calibrate sulla base delle concrete esigenze» ha detto il premier.

Sullo sfondo pesa l'exasperazione degli esercenti più colpiti, in particolare quelli di Campania, Lazio e Lombardia oltre a quelli attivi nelle città d'arte. Altrettanto grave la situazione delle attività di banqueting e catering. Presente all'incontro c'era anche Paolo Capurro presidente dell'Associazione nazionale banqueting e catering (Anbc), comparto con 2mila imprese, 100mila addetti e un giro d'affari di circa 2,2 miliardi. «Siamo in attesa di vedere realizzati gli interventi necessari a tenere in vita il comparto» aggiunge Capurro a cui il premier ha confermato che il numero chiuso di 30 partecipanti per le feste riguarda solo le cerimonie come matrimoni e battesimi ma non gli eventi legati al mondo congressuale e business. Qui vengono applicate le regole del distanziamento in funzione dello spazio a disposizione.

È drammatica la situazione di tour operator, aziende turistiche e agenti di viaggio fermi dal lockdown di marzo. «Imprese in questo momento sono a fatturato zero. Per noi non c'è nulla - ha detto Pier Ezhaya, presidente di Astoi Confindustria Viaggi, al Ttg Travel Experience di Rimini -. La nostra situazione è davvero drammatica, più è dura

la crisi e più miete vittime. Un mese si resiste, due si fatica ma 6-7 mesi è troppo dura e l'orizzonte è di arrivare così almeno ad aprile. Ci sorprende che una situazione così tragica come quella che stanno vivendo le aziende turistiche non raccolga urgenza da parte del Governo». Ezhaya evidenzia l'endemica lentezza della macchina burocratica nel distribuire i fondi. Si tratta di 250 milioni, un terzo di quanto richiesto mesi fa da Astoi. «Sono stati stanziati da agosto e sono ancora in attesa di avere l'ok dell'Unione europea per superare la vicenda degli aiuti di Stato. Da un giorno all'altro le aziende pensano di chiudere, ci sono dei soldi stanziati e sono fermi. È assurdo. Questo forse è ancora più grave che non aver stanziato nessun fondo». La sua non è una presa di posizione ma un grido di "fare presto" per salvare queste imprese.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Netti

Covid e smart working: permessi edilizi ridotti del 25-30%

I dati. A Roma le licenze ferme al 50% rispetto al 2019, a Genova -25%, impatto limitato a Milano L'assessore di Verona Ilaria Segala: il problema è l'accesso agli atti che non è del tutto digitalizzato

Paola Pierotti

Giorgio Santilli

A Roma i permessi di costruire, il titolo edilizio per eccellenza, hanno subito una riduzione che al momento è del 47% e potrebbe ridursi al 30% a fine anno: nel 2019 erano state 271 le licenze concesse, nel periodo gennaio-settembre 2020 siamo fermi a 143. La media mensile (da 246 a 158) conferma il calo del 30%.

A Genova i provvedimenti edilizi rilasciati fra gennaio e settembre 2020 sono stati 157 contro i 211 dello stesso periodo del 2019: perso il 25% mentre le richieste erano cresciute da 179 a 194. Anche le autorizzazioni edilizie "minori" hanno subito una flessione: le Scia favorevoli sono passate da 1.500 a 1.289 (-14%), le Cila da 4.161 a 4.101 (-1,4%), i provvedimenti di agibilità da 247 a 178 (-28%). Flessione che il Comune motiva con un rallentamento per la prudenza degli investimenti e ricordando i permessi pesanti: quello rilasciato per un centro logistico di 8mila metri quadrati e quello in arrivo per il palazzetto sul waterfront di Levante.

Sono i dati puntuali che cominciano ad arrivare dalle città italiane sui primi nove mesi di attività della Pa nel settore dell'edilizia, uno dei più esposti al funzionamento degli sportelli pubblici locali. Una prima fotografia sugli effetti prodotti dal Covid e dallo smart working nella Pa. «L'amministrazione pubblica - commenta il presidente di Ance Roma, Nicolò Rebecchini - non è ancora preparata a lavorare a distanza, come testimonia la scarsità di documenti autorizzativi prodotti nel campo dell'edilizia privata. È un dato preoccupante, di cui fummo facili profeti mesi fa, in previsione di una crisi che sarebbe andata aggravandosi in autunno. Il futuro sarà necessariamente smart e le Pa dovranno investire per perseguire questo obiettivo. Un'interlocuzione informatizzata può portare grande trasparenza e velocizzazione dei processi. Ma è un percorso graduale, che va accompagnato da forte formazione del personale, con adeguate strutture e strumenti digitali. Oggi sono fortissime le ripercussioni sulle microeconomie locali, che non stanno ricevendo il giusto supporto per adeguarsi a un cambiamento epocale».

A Verona nel 2019 sono stati rilasciati 279 permessi di costruire contro i 206 di quest'anno fino ad agosto: un 26% forse colmabile nell'ultima parte dell'anno. Più

difficili da colmare il crollo delle Scia (-56% da 1.452 a 632) e delle verifiche effettuate sulle Cila positive (-59% da 327 a 135). I dati di Verona presentano poi un altro aspetto della questione: il crollo delle domande e pratiche presentate, da 6.294 dell'intero 2019 si scende a 3.365 fino ad agosto 2020. Su base mensile la riduzione è superiore al 20%.

Su questo aspetto, che si ripete un po' ovunque, pesa il calo dell'attività edilizia e l'incertezza per chi vuole avviare nuovi investimenti, ma incide anche il fatto che le pratiche edilizie in molti casi hanno bisogno di dati comunali (per esempio la certificazione di compatibilità con i piani regolatori) e vanno discusse con gli uffici prima ancora di essere presentate. «Un calo di permessi di costruire è normale - dice Ilaria Segala, assessore all'Urbanistica di Verona - gli investimenti partiti non si sono fermati ma c'è stato un punto di arresto per le procedure da presentare. Negli uffici comunali eravamo appena partiti con il sistema di appuntamento online per i tecnici, un format con telefonata dopo aver ricevuto tavole e disegni in formato digitale. Ma non tutti hanno la stessa predisposizione alla digitalizzazione, sia tra i cittadini che tra i tecnici». Segala centra il punto. «Il problema grosso che abbiamo - dice - è l'accesso agli atti. Non è totalmente digitalizzato, ci stiamo lavorando. Anche perché ora abbiamo anche un cumulo di richieste per il superbonus che ha dell'incredibile. Ci stiamo organizzando, ma speriamo non si torni al lavoro agile come in primavera: serve personale in presenza».

Tornando ai numeri, va un po' meglio a Prato dove i permessi edilizi rilasciati nei primi nove mesi dell'anno sono passati da 261 a 230 (-12%). E anche Milano sembra accusare meno il colpo nei primi otto mesi dell'anno, confermando il numero di permessi di costruire rilasciati (209 contro 208) ma subendo un calo del 25% delle Scia (ex art. 22).

A Taranto fino a oggi sono stati rilasciati 190 permessi di costruire contro i 267 dell'intero 2019: una riduzione del 29% colmabile in parte a fine anno.

Difficoltà anche tra i professionisti. «Il maggiore disagio da smart working - dice Francesco Miceli, presidente dell'Ordine degli architetti di Palermo - è rappresentato dall'impossibilità del dialogo con l'ufficio, soprattutto per le pratiche edilizie più complesse. Per i professionisti c'è un momento di confronto sulle procedure per trovare soluzioni ai problemi che via via si presentano. Così manca il dialogo e la mail, che spesso resta senza risposta, non è un mezzo che funziona. C'è un malessere profondo e lentezza nella presentazione delle pratiche. Come Ordine di Palermo - dice ancora Miceli - abbiamo ottenuto dall'amministrazione comunale un apposito front office per il dialogo con i professionisti, con incontri quotidiani per singoli provvedimenti. Vedremo gli esiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paola Pierotti

pacchetto lavoro

Cassa prorogata se il fatturato cala tra gennaio e settembre 2020

Cade il blocco generalizzato dei licenziamenti nel 2021, vietati solo usando la Cig

Giorgio Pogliotti

Da gennaio scatterà la proroga della cassa per l'emergenza Covid 19 per le imprese che nei primi tre trimestri hanno avuto perdite di fatturato rispetto allo stesso periodo del 2019. Probabilmente si utilizzerà lo stesso criterio del Dl Agosto, ovvero la cassa resterà gratuita per le imprese che hanno perso almeno il 20%, sotto questa soglia gli imprenditori dovranno versare un contributo.

La proroga di 9 o 18 settimane avrà valore retroattivo, si pensa di far scattare la decorrenza intorno al 15 novembre, quando scadranno per molte imprese le 18 settimane ulteriori concesse dal già citato Dl 104. La norma verrà inserita nella manovra con una dote compresa tra i 3 e i 5 miliardi, anche se tra i tecnici del governo si sta ragionando sull'eventualità di intervenire con un decreto ad hoc per la sola proroga della Cig Covid nell'ultima parte del 2020. L'orientamento del governo è quello di non confermare l'attuale blocco generalizzato dei licenziamenti individuali economici e collettivi in vigore dallo scorso 17 marzo, ma i datori di lavoro mentre utilizzeranno la cassa covid non potranno licenziare. «Naturalmente chi utilizzerà la cig non potrà licenziare, come già previsto ordinariamente», ha detto il viceministro dell'Economia Antonio Misiani (Pd). Il prolungamento del blocco generalizzato, infatti, esporrebbe al rischio di ricorsi per incostituzionalità della norma: «Non credo ci siano le condizioni per prorogare il blocco dei licenziamenti oltre il primo gennaio 2021» ha spiegato il ministro per lo Sviluppo economico, Stefano Patuanelli (M5S).

Cgil, Cisl e Uil premono per una conferma del blocco dei licenziamenti fino alla fine della crisi, preoccupati per le conseguenze negative in termini occupazionali. Rocco Palombella, leader della Uilm si è detto «disposto a sacrificare, nuovamente, gli aumenti salariali a una condizione: nessun licenziamento nei prossimi tre anni».

Delle deroghe al blocco dei licenziamenti (possibili in caso di accordi collettivi agli esodi incentivati, di cessazione di attività, di fallimento) sono previste dal decreto Agosto che ha introdotto il principio secondo cui il datore di lavoro non può licenziare fino al 31 dicembre mentre beneficia di sussidi statali come la cassa Covid o la decontribuzione fino a 4 mesi concessa se riporta i dipendenti in attività (in alternativa alla cassa integrazione). Dunque, da metà novembre le imprese con esuberi che avranno esaurito la cassa Covid potranno licenziare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSPENSIONE TERMINI

La fine della moratoria fiscale sblocca anche i pignoramenti

***Riparte da oggi la notifica delle cartelle di pagamento Come ci si difende
Dal ricorso al giudice tributario (o ordinario) all'istanza di rateazione***

Luigi Lovecchio

Finisce oggi il periodo di sospensione che comporta anche lo sblocco delle azioni esecutive, a partire dai pignoramenti presso terzi, che possono riguardare, ad esempio, conti correnti, stipendi e affitti. In proposito, va innanzitutto ricordato che i debitori che all'8 marzo scorso non avevano debiti già scaduti (dilazioni decadute o cartelle e accertamenti esecutivi scaduti) hanno tempo fino alla fine di novembre per pagare le somme sospese. Ne consegue che in questi casi le azioni non possono iniziare prima del primo dicembre (circolare 25/2020 delle Entrate).

Per gli altri soggetti, invece, le espropriazioni possono partire oggi.

Gli strumenti di difesa del contribuente sono la proposizione del ricorso oppure la presentazione di un'istanza di rateazione. La prima ipotesi può verificarsi qualora l'atto di pignoramento sia il primo documento con cui il contribuente viene a conoscenza della pretesa tributaria. Si pensi ai casi in cui l'accertamento esecutivo che costituisce il titolo originario non sia stato validamente notificato e quindi il soggetto passivo intenda denunciare tale vizio. In questa eventualità, l'ultima pronuncia delle Sezioni Unite (n. 7822/2020) ha confermato che la competenza è del giudice tributario, laddove ovviamente si controverta di tributi, anche se l'atto formalmente impugnato è l'atto di pignoramento, che di regola non appartiene alla giurisdizione delle Commissioni. Se invece si vuole eccepire un vizio che attiene alla correttezza della procedura di espropriazione (ad esempio, il pignoramento riguarda un bene indispensabile all'attività) il giudice competente è quello ordinario.

In alternativa all'azione giudiziale, il debitore può presentare domanda di dilazione. A tale riguardo, si ricorda tuttavia che, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del Dpr 602/1973, se il carico è stato già oggetto di un precedente piano di rientro decaduto, la richiesta di una nuova rateazione è subordinata all'integrale versamento delle rate già scadute. D'altro canto, si rileva che non vi è una scadenza tassativa per la richiesta della dilazione. Pertanto, la domanda potrà essere trasmessa anche a fronte di cartelle o avvisi esecutivi scaduti da tempo, purché, per l'appunto, mai rateizzati prima. Per le domande di dilazione presentate a partire da oggi, la condizione di decadenza dal piano torna ad essere quella ordinaria di cinque rate non pagate.

Sempre in tema di pignoramenti presso terzi, si ricorda che per effetto del decreto semplificazioni (Dl 76/2020), anche i Comuni hanno accesso all'anagrafe finanziaria. Ciò consente loro di individuare gli istituti di credito con i quali il contribuente ha rapporti, allo scopo di notificare l'atto di espropriazione.

Riprendono da oggi inoltre le trattenute delle quote stipendiali derivanti da pignoramenti avviati prima della fase di moratoria.

La notifica delle cartelle di pagamento riparte pure dal 16 ottobre. Per ciò che concerne i tributi erariali, si tratta ad esempio delle cartelle conseguenti ad accertamenti non esecutivi (imposte indirette sui trasferimenti). Riguardo invece alle somme dovute per effetto della liquidazione delle dichiarazioni (articolo 36 bis del Dpr 600/1973) ovvero dei controlli formali (articolo 36 ter del Dpr 600/1973), occorre fare delle precisazioni. In caso di comunicazioni di irregolarità («avvisi bonari») inviate in anni precedenti, la cartella "esattoriale" potrà senz'altro essere notificata. Permane invece fino alla fine dell'anno il divieto di notificare nuove comunicazioni di irregolarità, e con esse le conseguenti cartelle di pagamento, per qualsiasi annualità di riferimento. Fanno eccezione solo i casi di indifferibilità e urgenza, quali ad esempio le fattispecie penalmente rilevanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Lovecchio

L'INTERVISTA ALFREDO DE FALCO

«Per le Pmi è il momento di diversificare il capitale»

*Per il responsabile del Cib di UniCredit: «Alle aziende occorre più dinamismo»
«L'interesse degli investitori esteri è elevato, soprattutto sui settori più resilienti»*

Carlo Festa



imagoeconomica UniCredit. Alfredo De Falco

MILANO

«Per le aziende italiane è necessario un maggiore dinamismo, perché questa fase è assieme di forte incertezza ma anche di grandi opportunità, come mai negli anni passati». Alfredo De Falco, Global Deputy Head Corporate & Investment Banking di UniCredit, docente in Bocconi e alla Fordham University di New York, non ha dubbi: bisogna muoversi subito per cogliere le occasioni di crescita, in Italia e all'estero, e fare più investimenti.

«Nell'ultimo decennio – osserva il banchiere - in Italia la quota di investimenti fissi in percentuale del Pil si è costantemente ridotta, tanto che oggi è in media di 3,5 punti percentuali inferiore a quella dei principali paesi dell'area euro. Confindustria stima per l'anno in corso un calo degli investimenti di quasi il 16% seguito da un recupero di circa il 10% nel 2021, segnale positivo ma ancora insufficiente. È un trend che bisogna invertire al più presto, contando sul supporto delle banche che, dopo aver tamponato l'esigenza di liquidità nel breve termine, possono accompagnare le aziende sul mercato del debito e dell'equity, pubblico e privato».

Sistemato il problema della liquidità, occorre quindi passare alla pianificazione di nuovi investimenti, passaggio anche di carattere psicologico. «L'incertezza causata dalla pandemia ha comprensibilmente generato immobilismo, ma il nuovo quadro pluriennale delineato dal Recovery Fund rappresenta l'elemento di discontinuità che consente maggiore visibilità sul futuro, sia dal punto di vista della politica economica sia da

quello finanziario. È il momento di cambiare atteggiamento. Secondo le stime dei nostri economisti, nel 2020 in Italia la contrazione del Pil sarà di circa il 10%, mentre nel 2021 si prevede un rimbalzo di circa il 5%. Le pre-condizioni per una rapida ripresa ci sono: grande liquidità sul mercato, tassi bassi, spread ai minimi storici e uno stimolo fiscale che sarà il più ampio degli ultimi 20 anni. Una ripresa degli investimenti delle imprese, che vadano ad affiancare quelli pubblici, sarà la chiave per recuperare produttività e guadagnare competitività a livello europeo».

Con i contagi che stanno riprendendo in Europa c'è il rischio di altri lockdown. Ma dal punto di vista dei mercati la situazione offre squarci di sole. «Il mercato azionario italiano da inizio anno – dice De Falco – ha perso circa il 20%, in linea con quello francese, meglio di Spagna e Regno Unito. Certamente gli effetti sulle Borse sono stati mitigati in questo periodo dalle banche centrali».

Per le imprese è il momento di cogliere le opportunità fornite da un mercato dei capitali ancora aperto e ricettivo. «È necessario – spiega De Falco – ritrovare lo spirito imprenditoriale che caratterizza la nostra economia e che ci ha consentito di superare momenti di grande difficoltà nella storia del paese, a partire dal dopoguerra. Quindi è tempo di accedere al mercato dei capitali, soprattutto equity, per rafforzare la struttura del capitale, indebolita dalla pandemia, e poter realizzare nuovi investimenti con ottica di lungo periodo per poter uscire dalla crisi più forti».

Il fatto che le aziende italiane abbiano ancora ampi spazi di manovra è dato dal confronto con il mercato tedesco: «A livello europeo, l'ammontare di collocamenti primari – aumenti di capitale e convertibili – da inizio anno è superiore del 40% rispetto allo stesso periodo del 2019, grazie soprattutto agli emittenti inglesi e tedeschi. In Italia al contrario i volumi sono stati solo poco superiori ai 2 miliardi, in buona parte prestiti convertibili, fra i quali Stm e Nexi». Il significato di questo trend, secondo De Falco, è abbastanza chiaro: «Per le aziende italiane c'è ancora molto spazio per rafforzare e diversificare la struttura del capitale» spiega il banchiere.

Lo stesso trend può essere ravvisato in un'altra fascia di mercato, quella delle emissioni obbligazionarie. «In Italia – indica De Falco – il mercato primario del debito è in linea con il 2019, mentre in Germania c'è stato un significativo aumento dei volumi, in parte spiegabile con il diverso stadio di maturazione del processo di sostituzione della liquidità d'emergenza con fonti più strutturali. L'interesse degli investitori esteri per le società italiane rimane elevato, in particolare sui settori più resilienti, che meno dipendono da consumi discrezionali. Lo abbiamo riscontrato anche nella conferenza sulle obbligazioni high yield che abbiamo organizzato qualche giorno fa, alla quale hanno partecipato 162 investitori internazionali: il doppio rispetto allo scorso anno. C'è poi grande domanda per sustainable e green bond, ed è stato possibile collocare con successo, per la prima volta in Italia, obbligazioni subordinate ibride perpetue emesse da Enel ed Eni, che hanno aperto questo tipo di mercato».

Anche altre iniziative, come l'ingresso di private equity nella compagine azionaria delle aziende, sono strade utilizzabili per rafforzare la struttura del capitale: «Sono molti gli

operatori attivi e nuovi fondi di turnaround, come quello di Tip, sono in fase di lancio – dice De Falco. Il supporto di questi fondi sarà importante per il riequilibrio della capital structure e il consolidamento tra aziende, auspicabile in Italia. C'è poi Patrimonio Rilancio, il progetto di Cdp finalizzato a sostenere le imprese più colpite dal Covid. Infine, la nostra iniziativa di patient capital, in partnership con un selezionato gruppo di investitori, grazie a un orizzonte di investimento di medio lungo termine permette all'imprenditore di rafforzare la struttura di capitale mantenendo la maggioranza e portando in azienda competenze, ad esempio in materia di M&A e internazionalizzazione, preziose per la crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Festa

Fondo di garanzia per piccole e medie imprese

Prestiti garantiti, commercio al primo posto per domande

In testa per l'entità dei finanziamenti concessi risulta l'industria

Laura Serafini

È il commercio il settore in testa alla classifica per numero di domande di prestiti garantiti. A fine giugno registrava la maggiore quantità di domande accolte dal Fondo di garanzia per le Pmi, con 311.792 operazioni su un totale di 746.231 domande gestite a quella data. Al secondo posto si classificano i servizi (213.230 operazioni), poi l'industria (195.721 domande) e i servizi connessi all'agricoltura (1.465 domande). Al primo posto per entità dei finanziamenti si attesta però l'industria, con un valore di 16,7 miliardi di euro su un totale erogato a fine giugno di 38 miliardi.

I dati aggiornati a ieri registrano un flusso ormai in costante crescita: ora i prestiti garantiti hanno superato 90 miliardi per ben oltre un milione di domande. I finanziamenti per le domande entro i 30 mila euro sono pari a 18 miliardi, mentre quelli di importo superiore sono pari a 72 miliardi. Ma l'analisi sui dati a fine giugno elaborata dal Fondo, gestito da Mcc che è guidata da Bernardo Mattarella, offre intanto un interessante spaccato su quanto si muove attorno alla macchina dei finanziamenti garantiti dallo Stato.

Nonostante la prima fase delle richieste per questi prestiti fosse finalizzata a sostenere la liquidità, già tra aprile e giugno comunque ci sono stati finanziamenti chiesti anche per sostenere anche gli investimenti. Il rapporto spiega che «le operazioni a fronte di investimento si attestano su 12.609 in contrazione rispetto al 2019 (14.310), con un finanziamento medio di 248,7 mila euro in aumento del +34,6% rispetto a 184,8 mila euro del 2019».

Il taglio medio dei finanziamenti totali sopra i 30 mila euro si attesta attorno a 261 mila euro, con un trend crescente con il trascorrere dei mesi: a fine aprile il taglio medio era pari a 167 mila euro; a fine maggio 299 mila euro e a fine giugno 381 mila euro. Dunque gli importi richiesti dalle imprese sono aumentati con il trascorrere del tempo, come se rispetto alle prime richieste più contenute per tamponare le esigenze di liquidità fossero seguite poi operazioni più strutturate, forse anche per sostenere nuovi ordinativi.

Altro segmento importante di questi prestiti sono le operazioni di rinegoziazione e consolidamento del debito, alle quali si deve accompagnare, in base a quanto previsto dalle normative, un credito aggiuntivo pari ad almeno al 10 per cento o al 25 per cento dell'importo rinegoziato e/o consolidato. Le domande di questo tipo presentate fino al

30 giugno sono 5.293 per un ammontare di finanziamenti pari a 1,1 miliardi ed un importo medio di 212,7 mila euro ed una durata media di 72,3 mesi. Queste operazioni, spiega il rapporto, «ammesse alla garanzia a partire dal 17 marzo (entrata in vigore del Dl Cura Italia), hanno evidenziato un incremento degli arrivi a partire dal mese di giugno con oltre 121 domande al giorno per un finanziamento medio pari a circa 223,5 mila euro».

La convenienza di queste rinegoziazioni di finanziamenti preesistenti è legata alla possibilità di portare il prestito sotto la garanzia pubblica, ridurre in questo modo il tasso di interesse e prolungare la scadenza fino a un massimo di 6 anni.

Il settore che ha fatto maggiore ricorso a queste operazioni è il commercio al dettaglio (15,4%), cui seguono le attività dei servizi di ristorazione (13,7%), commercio all'ingrosso (12,7%), fabbricazione di prodotti in metallo(5,2%) e i lavori di costruzioni specializzati (4,5%).

Tornando ai dati generali a fine giugno, la quota prevalente delle domande accolte riguarda imprese localizzate nel Nord (357.683 operazioni, pari al 49,5% del totale), cui seguono il Mezzogiorno (201.936 operazioni, pari al 28% del totale) e il Centro (162.580 operazioni, pari al 22,5% del totale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura Serafini

POLITICA

La presidente della Calabria era malata di tumore, le amiche la ricordano: "Faceva la chemio e poi andava a lavorare"

Addio alla governatrice Santelli in lotta col sorriso contro i pregiudizi

IL PERSONAGGIO

FLAVIA PERINA
ROMA

«**F**aceva la chemio la mattina e il pomeriggio andava in ufficio a lavorare»: le amiche di Jole Santelli, la governatrice calabrese trovata morta ieri mattina in casa sua, ne celebrano la determinazione e la forza di volontà, ferrea, fino all'ultimo. Jole Santelli aveva 51 anni e sapeva di essere gravemente malata - un tumore, di cui parlava apertamente - almeno dal 2013. Nella sua quotidiana sfida alla malattia aveva infranto due tabù: il primo impone ai politici di non raccontare mai i loro problemi di salute, di minimizzarli o nascondersi in nome dell'attivismo permanente che è la regola in quel mondo. Il secondo è legato alla percezione collettiva che la politica sia un mestiere cinico e ormai slegato da ogni dato di dedizione personale. «In tanti - racconta Mimmo Calopresti, calabrese di formazione opposta che però Jole Santelli la conosceva bene - si chiedono perché Jole abbia accettato la sfida regionale, se non avrebbe fatto meglio a darsi altri tempi le giornate: io penso che quella sfida le abbia allungato la vita, la politica può essere una passione grande, che ti fa andare avanti».

Jole Santelli era stata una delle undici donne portate in Parlamento da Forza Italia nel 2001, nella tornata elettorale che consegnò a Silvio Berlusconi la guida del Paese. Era la più



La presidente della Calabria, Jole Santelli, è morta ieri a Cosenza (foto d'archivio)

giovane di quel gruppo, 33 anni appena. Arrivava da un'esperienza giovanile nel Partito Socialista, era laureata in legge, aveva lavorato come assistente di Marcello Pera, aveva fatto pratica nello studio di Cesare Previti ma anche con Tina Lagostena Bassi, indimenticata avvocatessa femminista. Fece una carriera fulminea: sottosegretario alla Giustizia già al pri-

mo giro. Come tutte le signore del berlusconismo fu aggredita dai media. «Tacchi a spillo da combattimento e clientelismo a manetta». «Volteggia alla Camera con la sua chioma corvina». Cose così. Sui tacchi le fece anche molte interviste, spingendola a giustificarsi per la scelta («le scarpe basse mi fanno venire i crampi»); insomma, il tipo di forche caudine alle

quali le giovani donne in politica, all'epoca (ma pure oggi) devono sottoporsi.

L'onorevole Santelli, come molte altre, è comunque andata avanti. Si è costruita una posizione solida e un entourage, amicizie e consenso nella sua Calabria. Il suo nome è riuscito a salvare una situazione potenzialmente esplosiva quando, pochi mesi, fa l'al-

La carriera

1
Jole Santelli è stata deputata di Forza Italia ininterrottamente per 5 legislature, dal 2001 al 2020

2
È stata sottosegretario alla Giustizia sia nel secondo che nel terzo governo guidato da Silvio Berlusconi

3
Il 2 maggio 2013 è nominata sottosegretario al Lavoro (ministro Enrico Giovannini) nel governo Enrico Letta

4
Presidente della Regione Calabria per otto mesi, dal 15 febbraio al 15 ottobre 2020, giorno della morte

leanza di centrodestra si dilaniò sulle nomination regionali, imprigionata tra i veti di Matteo Salvini e le richieste di Forza Italia a cui toccava esprimere il candidato governatore. Su di lei, tutti d'accordo. Mugugni e minacce di scissione rientrati. È allora che molti hanno scoperto che «la Jole» era diventata Serie A, una professionista.

La sua annosa lotta contro il tumore era nota a tutti. Lei stessa raccontò senza complessi che quando Silvio Berlusconi le offrì la guida della corsa in Regione per prima cosa chiamò il suo oncologo: «Ce la faccio? Posso reggere cinque anni?». Il medico la incoraggiò, lei decise che avrebbe fatto campagna elettorale senza nascondere nulla, e soprattutto il fatto che era in cura da tempo al reparto oncologia dell'ospedale di Paola, in provincia di Cosenza: anzi, nelle interviste ne fece un motivo di orgoglio regionale, la controprova dell'esistenza di eccellenze sanitarie anche al Sud, anche in Calabria, anche in un piccolo comune della Calabria.

Ora che è finita, le amiche parlamentari (ne aveva molte, e pure questa è una cosa assai rara in politica) piangono e rabbriviscono soprattutto per quella morte solitaria, in casa, di notte, senza nessuno accanto. Raccontano che era stata la sorella maggiore di quasi tutte, una capace di prendere un taxi e accompagnarti alla trasmissione televisiva difficile, di portarti a pranzo per aiutarti a risolvere un problema, di risponderti al telefono in ogni momento. E pure i nemici, quelli che a suo tempo l'avevano irritata per i tacchi, i capelli, l'ostentata fedeltà al berlusconismo, persino per l'allegria, sembrano sinceramente dispiaciuti e ammettono di aver sottovalutato il suo spirito combattente.

In uno dei suoi ultimi post su Facebook Jole Santelli celebrava i settant'anni di una sua conterranea, Loredana Berté, con parole che sembrano rivelare un'identità segreta, nascosta dietro la maschera che l'appartenenza politica e il dovere d'ufficio le avevano imposto: «Un esempio di donna calabrese che non si è arresa ai vizi patriarcali e ai doppi standard maschilisti», una donna «mai oscurata dalla figura dei suoi uomini ma sempre e solo se stessa». Parlava della Berté, certo, ma forse un po' anche di se stessa, di quel che voleva essere, di quel che cercava. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esponente del Carroccio si definisce "omosessuale a tempo perso e cattolico praticante"

Ora reggenza al vice della Lega Spirlì Elezioni forse rinviate oltre i 60 giorni

IL RETROSCENA

AMEDEO LAMATTINA
ROMA

L'improvvisa scomparsa di Jole Santelli apre in Calabria una spinosa questione politica ma soprattutto istituzionale. A guidare la Regione sarà il vice presidente Nino Spirlì, della Lega. Sarà lui a portare i calabresi alle urne e gestire l'emergenza Covid. La sua dovrebbe essere una reggenza temporanea. Lo statuto regionale prevede, in un caso come questo, il ritorno alle urne per eleggere un nuovo presidente e rinnovare il Consiglio regionale entro 60 giorni. L'assemblea tra dieci giorni dovrebbe deliberare lo scioglimento e la convocazione delle urne. Ma è il caso

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso:

LA STAMPA STORE

TORINO - via Lugaresi, 15

Tel. 011 6548711

Da lunedì a venerdì:

9.30 - 13.00 e 14.00 - 17.00

sabato - domenica - festivi:

chiuso

Il prezzo delle inserzioni risulta dal prodotto del numero di pagine (maxima 15) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta del diritto fisso e delle imposte pari al 22% globale e deve essere corrisposto anticipatamente.

PREZZI A PAROLA DELLE RUBRICHE

(IVA ESCLUSA)

1. Offerte e capitali, 2. Attività Commerciali

3. Immobiliare Vendita, 4. Immobiliare Acquisto

5. Affitti, 6. Affitti Domande, 7. Autoveicoli, 8. Autoveicoli

9. Viaggi e Vacanze, 10. Matrimonio, 11. Matrimonio

12. Matrimonio, 13. Viaggi Domande, 14. Lavoro Domande

15. Lavoro Domande, 16. Lavoro Domande, 17. Lavoro Domande

18. Lavoro Domande, 19. Lavoro Domande, 20. Lavoro Domande

21. Lavoro Domande, 22. Lavoro Domande, 23. Lavoro Domande

24. Lavoro Domande, 25. Lavoro Domande, 26. Lavoro Domande

27. Lavoro Domande, 28. Lavoro Domande, 29. Lavoro Domande

30. Lavoro Domande, 31. Lavoro Domande, 32. Lavoro Domande

33. Lavoro Domande, 34. Lavoro Domande, 35. Lavoro Domande

36. Lavoro Domande, 37. Lavoro Domande, 38. Lavoro Domande

39. Lavoro Domande, 40. Lavoro Domande, 41. Lavoro Domande

42. Lavoro Domande, 43. Lavoro Domande, 44. Lavoro Domande

45. Lavoro Domande, 46. Lavoro Domande, 47. Lavoro Domande

48. Lavoro Domande, 49. Lavoro Domande, 50. Lavoro Domande

LAVORO DOMANDE

IMPIEGATI

48ENNE pratica amministrazione
co.co. lavori ufficio, clienti fornitori rila
dotti lva 124 banca cerca lavoro Torino
Nord e prima cintura. Tel. 340 5287948

VARE

ACQUISTO orologi Girard Perregaux 30
anni in Fiat, cassa in oro a prova, voluto
altri orologi di pregio. Tel. 340 9002437

Per la pubblicità su:
LA STAMPA



www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.66

di aprire una campagna elettorale e i seggi con la ripresa della pandemia? I tempi potrebbero essere dilatati per motivi sanitari per votare in primavera: un election day con le comunali. Una decisione ancora non è stata presa. Le parole del presidente del Consiglio regionale, Domenico Tallini, vanno in questa direzione: «C'è da tener conto della pandemia e dei provvedimenti che i ministeri adotteranno in ordine alla celebrazione di nuove elezioni». Dovrà però essere trovato un accordo tra maggioranza e opposizione per approvare un'apposita norma. Non sarà difficile, tenuto conto che i consiglieri sono in carica solo da 8 mesi.

Poi c'è il capitolo Spirlì, che ieri ha avuto un incontro con il ministro delle Regioni, Francesco Boccia. «È stato un incon-



Il vice di Santelli, Nino Spirlì

tro commovente, abbiamo parlato delle priorità su cui stava lavorando Jole. Siamo sconvolti per la sua scomparsa», ha detto Boccia, che conosceva bene Santelli (sua moglie Nunzia De Girolamo ha militato anni in FI). L'interlocutore del governo è un leghista ultracattolico devoto a Salvini e alla Madonna del Carmelo, contrario alla lobby gay («alla quale pure dovevamo appartenere»). Nino Spirlì, 59 anni, di Taurianova, è «politicamente scorretto». Il 2 ottobre a Catania, durante il suo intervento alla Nuova Dogana dove si erano riuniti i leghisti in attesa del processo a Salvini, aveva dichiarato di avere diritto di

usare le parole «negri e froci». Si scatenò una bufera, vennero chieste le sue dimissioni, ma lui è ancora lì. Esponente storico della destra, tra i fondatori di «Cultura Identità», nel suo profilo Twitter si definisce «autore tv, scrittore, attore e regista teatrale, editorialista, omosessuale a tempo perso. Cattolico praticante». Leghista». Rispondendo ai messaggi di auguri per la sua nomina alla vicepresidenza, invocò «la Benedizione del Signore» e si affidò «alle amorevoli cure della Santa Vergine Immacolata». Di lui Santelli aveva grande fiducia, tanto che gli assegnò numerose deleghe: beni culturali, attività culturali e teatrali, politiche del commercio e dell'artigianato, legalità e sicurezza. In più la delega di vice con «funzioni vicarie». Una stima ricambiata. «Sono sconvolto per la scomparsa della mia amica Jole, era un pezzo della mia famiglia, la speranza della nostra terra. Oggi ho una grande responsabilità: continuare il suo progetto, nella strada che lei ha tracciato, sarà ancora una amministrazione Santelli». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Effetto Covid su Ryanair
Voli dimezzati per 6 mesi
e chiusura di tre basi

Stretta di Ryanair sui voli invernali a causa delle restrizioni anti-Covid. La low cost chiuderà temporaneamente le basi di Cork e Shannon in Irlanda, di Tolosa in Francia e dal prossimo mese e fino a marzo 2021 ridurrà la capacità dal 40% al 60% rispetto all'anno scorso. «A causa delle maggiori restrizioni ai voli, i viaggi aerei da e per gran parte dell'Europa centrale, Regno Unito, Ir-

landa, Austria, Belgio e Portogallo sono stati fortemente ridotti», ha comunicato Ryanair. Per l'amministratore delegato Michael O'Leary l'obiettivo rimane quello di ridurre al minimo l'impatto in termini di posti di lavoro. «Il nostro obiettivo continua a essere quello di avere un programma il più possibile ampio per mantenere i nostri aerei, i nostri piloti e il nostro persona-

le di cabina», ha detto O'Leary, spiegando che «è inevitabile, data l'entità di questi tagli, che faremo maggiore ricorso a congedi non retribuiti». Intanto il Covid affossa nuovamente i conti trimestrali di United Airlines. La compagnia americana ha chiuso il terzo trimestre con una perdita netta di 1,8 miliardi di dollari, dopo il rosso da 1,6 miliardi del secondo trimestre. —

A GIORNI IL 49% DI TELEPASS AGLI SVIZZERI DI PARTNER GROUP

Autostrade, Cdp frena: tempi troppo stretti per l'offerta vincolante

Ma Cassa è pronta per la manifestazione d'interesse
Trattative serrate, la palla adesso passa ad Atlantia

TEODORO CHIARELLI

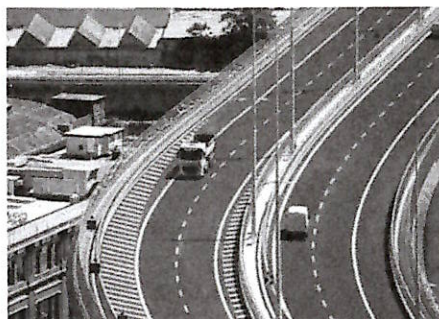
Trovare una quadra sul dossier Autostrade per l'Italia rimane un esercizio alquanto complicato. I tre giorni di tempo che restano per presentare una proposta ad Atlantia sembrano ora stare piuttosto stretti a Cassa Depositi e Prestiti. Cdp ha ottenuto un'esclusiva fino a lunedì mattina per elaborare un'offerta, insieme al fondo statunitense Blackstone e a quello australiano Macquarie, sull'88,06% di Aspi in portafoglio ad Atlantia. La Cassa, però, non si sentirebbe in grado

L'OFFERTA DI MACQUARIE

Rete unica, Enel non decide su Macquarie E Tim va avanti con Kkr e Fastweb

Enel non ha fretta, la proposta del fondo Macquarie per il 50% di Open Fiber non scade e il dossier rimane aperto. L'amministratore delegato Francesco Starace ha presentato al cda un'informativa sull'offerta arrivata a metà settembre, ma lo stesso manager ha ribadito più volte che l'offer-

ta va esaminata con cura. Procede intanto il progetto FiberCo, l'alleanza tra Tim, il fondo Kkr e Fastweb. In attesa di una risposta dopo la notifica sul Golden Power e all'Agcom, è in corso il dialogo con l'Unione Europea con l'obiettivo di avere una via libera entro fine anno. —



Ancora braccio di ferro sul nuovo assetto di Autostrade

di elaborare un'offerta vincolante come richiesto dalla holding controllata dalla famiglia Benetton proprio per lo scarso tempo a disposizione per la prima due diligence. La società guidata da Fabrizio Palermo sarebbe così orientata a presentare solo una manifestazione di interesse. Basterà ad Atlantia, che nella serata di lunedì ha in calendario un consiglio di amministrazione, per rinviare l'assemblea straordinaria per approvare il percorso di «dual track» di Aspi convocata il 30 ottobre? Il cda di Cassa, invece, non è ancora fis-

sato, ma dovrebbe riunirsi tra domenica e lunedì.

Va inoltre definita la struttura dell'operazione con cui Cdp rileverà l'88,06% di Atlantia in Aspi: uno schema su cui si sta ragionando è quello di creare una newco con Cdp al 51% e gli investitori internazionali al 49%. In una seconda fase si darebbe vita a un'altra newco (all'interno dell'altro veicolo) con Cdp al 51% e i fondi istituzionali italiani al 49%: circolano diversi nomi, da Poste a F2i, ma non ci sono conferme.

Altro scoglio da superare è quello del prezzo, che Atlantia

ha chiesto a Cdp di indicare nell'offerta. Per calcolarlo saranno determinanti le indicazioni contenute nel piano economico finanziario proposto da Aspi al Mit. Le valutazioni che circolano oscillano tra i 10 e i 12 miliardi per il 100% di Aspi: Cdp è impegnata in diverse simulazioni, ma il tema è complesso. C'è poi il problema della manleva sulle potenziali richieste di risarcimento legate al crollo del ponte Morandi chiesta da Cdp e alla quale Atlantia si è sempre opposta. Una strada su cui si sta tentando una convergenza sarebbe di includere uno «sconto» sul prezzo di acquisto, ma si ragiona anche su altri meccanismi.

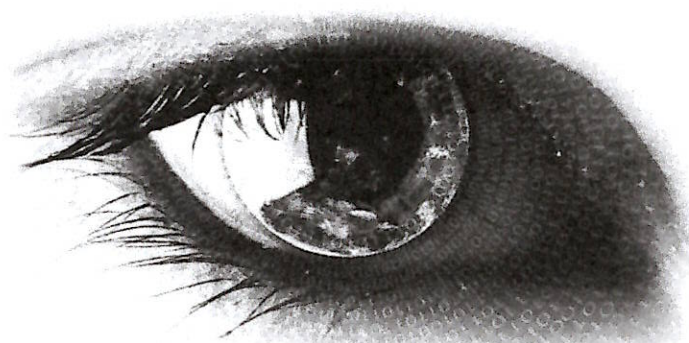
Se infine, nonostante tutto, il consiglio di Atlantia valuterà l'offerta di Cdp soddisfacente in base ai tre elementi richiesti (prezzo, criteri di determinazione del prezzo e forchetta di variazione), si andrà avanti concedendo alla Cassa 10 settimane in esclusiva per la due diligence e l'offerta definitiva. Intanto a breve, per Radiocor, potrebbe essere siglato un accordo per la cessione del 49% di Telepass (il 100% è stato valutato poco più di 2 miliardi) a Partners Group, gruppo finanziario svizzero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA di Padova **il mattino**
GAZZETTA DI MODENA IL PICCOLO IL SECOLO XIX GAZZETTA DI MANTOVA IL TIRRENO

L'ALFABETO DEL FUTURO

COME AFFRONTARE LE SFIDE DELL'INNOVAZIONE



PADOVA • Palazzo della Ragione
Ingresso di Palazzo Moroni
via VIII Febbraio

Venerdì 23 ottobre ore 18:00
L'ECONOMIA DEL CAMBIAMENTO

SALUTI DI
Sergio Giordani, Sindaco
Comune di Padova

INTERVENGONO
Stefano Patuanelli, Ministro
allo Sviluppo Economico
Roberto Cicutto, Presidente
La Biennale di Venezia
Graziano Debellini, Presidente
TH Resorts
Luigi De Vecchis, Presidente
Huawei Italia
Daniele Lago, Amministratore
delegato e Head of design Lago Spa
Carlo Pasqualetto,
Presidente Azzurro Digitale

Mario Moretti Polegato,
Presidente Geox Spa
Renzo Simonato, Direttore regionale
Veneto, Friuli Venezia Giulia
e Trentino Alto Adige
di Intesa Sanpaolo
Chiara Rossetto, Amministratore
delegato Molini Rossetto
Matteo Zoppas, Consigliere d'am.
Acqua minerale S. Benedetto
MODERANO
Massimo Giannini,
Direttore La Stampa
Paolo Possamai,
Direttore Il Mattino di Padova
Luca Ubaldeschi,
Direttore Il Secolo XIX

in collaborazione con

INTESA **SANPAOLO**

con il sostegno di

HUAWEI

SAMSUNG

con il patrocinio di



technical partner

Houatonic
WE MAKE IT EASY

Nobis

Per partecipare alla serata vai su www.lesfidedellinnovazione.it